

538.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Veltri	24724
Bocchino	24715	Filocamo	24725
De Cesaris	24716	Cola	24725
Cangemi	24716	Dozzo	24726
Anghinoni	24718	Cola	24727
		Giorgetti Giancarlo	24727
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Volontè	24719	Roscia	24728
Comino	24720	Lorenzetti	24729
		Olivieri	24729
Interpellanze:		Attili	24731
Fei	24720	Costa	24732
Olivieri	24721	Chincarini	24732
Galletti	24722	Pace Giovanni	24733
		Dalla Rosa	24733
Interrogazioni a risposta orale:		Foti	24734
Bova	24723	De Cesaris	24735
Simeone	24723	Lorenzetti	24737

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:			
Selva	4-24060	24737	
Aloi	4-24061	24738	
Merlo	4-24062	24739	
Duilio	4-24063	24739	
Santandrea	4-24064	24739	
Scaltritti	4-24065	24740	
Stucchi	4-24066	24740	
Nan	4-24067	24741	
Rizzo Antonio	4-24068	24741	
Becchetti	4-24069	24741	
Soave	4-24070	24742	
Sospiri	4-24071	24743	
Scaltritti	4-24072	24744	
Faggiano	4-24073	24744	
Ballaman	4-24074	24745	
Fontan	4-24075	24745	
Storace	4-24076	24746	
Pistelli	4-24077	24746	
Cè	4-24078	24747	
Borghezio	4-24079	24747	
Lucchese	4-24080	24748	
			Piscitello 4-24081 24748
			Lucchese 4-24082 24748
			Lucchese 4-24083 24749
			Del Barone 4-24084 24749
			Biondi 4-24085 24749
			Dalla Chiesa 4-24086 24749
			Sedioli 4-24087 24749
			Martinat 4-24088 24750
			Pasetto 4-24089 24750
			Bova 4-24090 24751
			Rodeghiero 4-24091 24752
			Vascon 4-24092 24752
			Lucchese 4-24093 24753
			Apposizione di firme a risoluzioni in
			Commissione 24753
			Ritiro di documenti del sindacato
			ispettivo 24753
			Trasformazione di un documento del sin-
			dacato ispettivo e apposizione di una
			firma 24753

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

il decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, convertito dalla legge 11 marzo 1974, n. 46, ha istituito il consorzio autonomo del porto di Napoli;

l'articolo 6 del predetto decreto-legge prevede che il presidente del consorzio sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione;

l'attuale presidente, Francesco Saverio Lauro, non ha certo brillato per efficienza e capacità gestionale, considerato che sono a tutt'oggi insoluti gli atavici problemi dell'area portuale: mancanza di un'efficace regolamentazione degli accessi veicolari e delle soste interne; assenza di collegamenti con l'aeroporto di Capodichino; mancata delocalizzazione delle attività non di carattere portuale; mancanza di sicurezza negli spazi portuali; mancanza di un serio piano di sviluppo portuale, eccetera;

il porto di Napoli versa insomma in condizioni disastrose, soprattutto perché privo di tutti quei servizi per l'utenza che solitamente contraddistinguono il porto di una importante città del mondo occidentale;

scadente è altresì il servizio di collegamento del porto con la rete ferroviaria per il trasporto merci, mentre inesistente è l'allacciamento con quella per il trasporto passeggeri;

fallimentare è inoltre la gestione del traffico veicolare all'interno dell'area portuale, attraversata da migliaia di automobili non autorizzate tutti i giorni, con le

conseguenze che ciò comporta dal punto di vista della circolazione e dell'inquinamento da gas di scarico;

ciò che risulta particolarmente grave è la mancanza di un serio piano di rilancio del porto partenopeo, che rischia di essere sempre più surclassato, nella movimentazione delle merci, da altre più efficienti realtà portuali mediterranee;

l'omissione più grave consiste nella mancanza di un progetto di ampio respiro, che possa dare al porto un retroterra produttivo in grado di fungere da volano per le attività portuali;

il porto di Napoli, che appare sempre più come una realtà chiusa che non interagisce con le realtà imprenditoriali della Campania, avrebbe bisogno di una nuova più incisiva strategia incentrata anche sul rilancio della movimentazione delle merci e su un nuovo ruolo nel settore del trasporto passeggeri;

le numerose aree interne dismesse o mal impiegate potrebbero benissimo essere utilizzate per impiantare all'interno del porto e, quindi, nel cuore della città, centri ed iniziative turistiche e per il tempo libero di altissimo livello, soprattutto a servizio delle attività crocieristiche;

il porto inoltre deve operare in maggiore sinergia con la città: Napoli ha bisogno degli spazi portuali per l'allestimento di servizi di vario genere non localizzabili nel centro urbano (ad esempio nuovi cinema multisala, centri congressi eccetera);

è indispensabile altresì il rilancio delle attività armatoriali e di servizio alla armatoria e alla nautica da diporto presenti nell'area portuale ed attualmente compresse nel loro sviluppo da un'inefficiente gestione del consorzio,

impegna il Governo

ai sensi dell'articolo 21 del decreto legge 11 gennaio 1974, n. 1, convertito dalla legge

11 marzo 1974, n. 46, a commissariare per i motivi di cui in premessa il consorzio autonomo del porto di Napoli.

(7-00741)

« Bocchino ».

La VIII e la IX Commissione,

premessi che:

con la legge n. 71 del 1994 l'Amministrazione delle poste è stata trasformata in ente Poste Spa;

del patrimonio dell'ex amministrazione delle Poste fanno parte anche circa 8800 alloggi di servizio;

gli alloggi in questione furono costruiti con finanziamento pubblico del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e delle leggi n. 227 del 1975 e n. 39 del 1982, su suoli di proprietà dei comuni in aree 167, apparenti ai piani di edilizia economica e popolare;

tale patrimonio, pertanto, rientra pienamente nell'ambito di applicazione della disciplina che regola l'edilizia residenziale pubblica in quanto riguarda alloggi costruiti con contributo parziale o totale dello Stato;

gli alloggi in questione furono destinati ai dipendenti tramite concorso i cui titoli principali erano le condizioni del reddito e la composizione del nucleo familiare;

il Ministro dei lavori pubblici, in risposta a varie interrogazioni parlamentari, ha confermato come tale patrimonio sia da considerare all'interno delle disposizioni legislative che regolano l'edilizia residenziale pubblica sia per ciò che attiene canoni, alienazioni e assegnazioni;

l'ente Poste Spa non si attiene a tali indicazioni;

in una recente risposta a un atto di sindacato ispettivo, in data 12 dicembre 1998, in Ministro delle comunicazioni ha affermato che « le poste italiane hanno ritenuto di non potersi sottrarre all'applicazione della normativa civilistica in tema

di locazioni per le concessioni scadute e non rinnovate e hanno, perciò, intimato tempestiva disdetta per le concessioni in scadenza »;

tale decisione contraddice quanto affermato dal ministro dei lavori pubblici ed è in contrasto con le normative di legge richiamate in precedenza;

impegnano il Governo:

a chiarire come al patrimonio abitativo delle Poste si applichi il regime previsto dall'edilizia residenziale pubblica in materia di canoni, alienazioni e assegnazioni;

ad intervenire affinché vengano ritirati atti in contrasto con l'applicazione a tale patrimonio abitativo del regime previsto per l'edilizia residenziale pubblica.

(7-00742) « De Cesaris, Boghetta, Turroni, Battaglia, Casinelli ».

La XI Commissione,

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con bando di concorso riportato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 27 dicembre 1994 - 4^a serie speciale, n. 102, ha indetto un concorso, per esami, e complessivi duecentotrentacinque posti di funzionario amministrativo così ripartiti: sessantasei posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo e centosessantanove nel profilo professionale di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

tale concorso si è reso necessario prioritariamente al fine di potenziare la vigilanza in materia di lavoro e previdenza delle direzioni provinciali e regionali del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

lo stesso è stato espletato nei primi mesi del 1998 e i candidati dichiarati vincitori hanno assunto servizio in prova nel profilo professionale di qualifica per il quale avevano concorso, nel mese di settembre dello stesso anno;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale degli affari generali e del personale U.A.P. - divisione VII (sezione 1 - con atto trasmesso a mezzo assicurata convenzionale, ha condizionato l'assunzione in servizio dei candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito del concorso indicato, nella qualifica di funzionario amministrativo, alla dichiarazione di accettazione della tipologia di contratto a tempo parziale e prestazione lavorativa nella misura del 50 per cento di quella a tempo pieno;

tale ipotesi è stata immediatamente respinta dalle rappresentanze sindacali di base (RdB) che, appresa, negli incontri sindacali svolti nella prima decade di marzo 1999, la determinazione ministeriale ad assumere con contratto part-time i centoquarantasei candidati risultati idonei al concorso menzionato, anche relativamente alla qualifica professionale di ispettori del lavoro, nella nota del 22 marzo 1999 trasmessa ai vertici politici del dicastero riteneva che « considerato il particolare e delicato compito che gli ispettori del lavoro svolgono, ciò sia tecnicamente impraticabile sia per quanto riguarda l'orario di lavoro (si pensi ad un agente di polizia di Stato oppure ad un impiegato della Guardia di Finanza che ad una determinata ora deve interrompere il servizio perché in *part-time*), sia per quanto riguarda l'incompatibilità con altri impieghi, inoltre essendo gli ispettori carenti di personale si ritiene che gli idonei, inquadrati nella funzione ispettiva debbano essere assunti con contratto di lavoro *full-time* »;

successivamente, anche le organizzazioni confederali di comparto con nota del 16 aprile 1999 hanno espresso « forti proteste sulla decisione assunta dal ministero del lavoro di procedere alla assunzione degli idonei mediante la stipula di contratti *part-time*;

tale decisione appare assolutamente incomprensibile sia sul piano formale che su quello sostanziale. In particolare: sul piano formale, la norma introdotta dal Parlamento (legge finanziaria 1998), pre-

vedeva che il ministero del lavoro e della previdenza sociale procedesse a trecento nuove assunzioni a tempo pieno, nella qualifica in argomento, mediante l'utilizzo della graduatoria degli idonei dei concorsi già banditi e da bandire; sul piano sostanziale, la norma era chiaramente finalizzata al potenziamento delle attività di ispezione del lavoro sulla base di precise iniziative assunte a livello politico (fortemente sostenute dal Sottosegretario Pizzinato e da Cgil-Cisl-Uil), per rispondere alle esigenze sempre più presenti nel Paese in materia di vigilanza, in temi di sicurezza nei cantieri, di richieste pretorili, di vigilanza integrata eccetera »;

l'articolo 39, comma 6 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria) prevede la assunzione di trecento unità da destinare al servizio ispettivo delle direzioni provinciali regionali del lavoro e il successivo comma 16 dispone, poi, che « le assunzioni di cui ai commi precedenti sono subordinate alla indisponibilità di idonei in concorsi già espletati le cui graduatorie siano state approvate a decorrere dal 1° gennaio 1994 »;

l'articolo 8 dello stesso bando di concorso citato prevede che « la graduatoria dei vincitori rimane efficace, per un termine di diciotto mesi dalla data della sopraccitata pubblicazione, per eventuali coperture di posti per il quale il concorso è stato bandito e che successivamente, entro tale data, dovessero rendersi disponibili » e tale condizione si è concretamente verificata in quanto è stato indetto nel 1997 un nuovo bando di concorso per 190 posti di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

il successivo articolo 10 dispone che « i candidati dichiarati vincitori sono invitati, a mezzo assicurata convenzionale, ad assumere servizio in via provvisoria, sotto riserva di accertamento del possesso dei requisiti prescritti per la nomina e sono assunti in prova nel profilo professionale di qualifica, per il quale hanno concorso (...) spetta, durante il periodo di prova, a norma delle vigenti disposizioni, il trattamento economico iniziale dell'ottavo livello

retributivo funzionale» e, conseguentemente, non subordinata la nomina in ruolo dei candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito alla dichiarazione di accettazione del contratto a tempo parziale;

L'articolo 1, comma 57, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 stabilisce che « il rapporto di lavoro a tempo parziale può essere costituito relativamente a tutti i profili professionali appartenenti alle varie qualifiche o livelli dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ad esclusione del personale militare di quello delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco » e conseguentemente anche gli ispettori del lavoro che, nei limiti del servizio a cui sono destinati, e secondo le attribuzioni ad essi conferite dalle singole leggi e dai regolamenti, sono ufficiali di polizia giudiziaria (articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1995, n. 520);

L'attività dell'ispettore del lavoro, in concreto, non è conciliabile con il lavoro a tempo parziale in quanto qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo che il dipendente intendesse svolgere comporterebbe un conflitto con la specifica attività di servizio svolta dal dipendente inoltre, le particolari mansioni svolte non possono essere rigidamente vincolate ad orari più brevi di quelli ordinari senza recare grave pregiudizio alla funzionalità della amministrazione stessa;

tra i candidati dichiarati idonei vi sono, da un lato, lavoratori residenti nel Mezzogiorno d'Italia per i quali l'eventuale accettazione dell'assunzione con contratto a tempo parziale produrrebbe di certo notevoli disagi economici tali da impedire finché il raggiungimento e la permanenza nelle città del centro-nord sedi di prima assegnazione, dall'altro i lavoratori già dipendenti della stessa amministrazione che verrebbero a trovarsi in una situazione paradossale, in quanto pur inquadrati in una qualifica e livello superiore andrebbero a percepire uno stipendio dimezzato rispetto a quello precedente;

gli accordi tra Governo e parti sociali in materia di emersione del « lavoro nero del lavoro di recupero dell'evasione contributiva assistenziale e previdenziale e di sicurezza sui luoghi di lavoro possono essere concretamente rispettati solo se tra gli altri interventi vi è un rilevante incremento degli organici relativi agli uffici di vigilanza nelle funzioni ispettive,

impegna il Governo

nella esplicazione dei poteri di autotutela, ad annullare l'atto del ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale degli affari generali del personale U.A.P. - divisione VIII sezione 1 - trasmesso agli interessati con assicurata convenzionale con avviso di ricevimento che condiziona l'assunzione nella qualifica di funzionario amministrativo alla dichiarazione di accettazione della tipologia di contratto *part-time* nella misura del 50 per cento di quella a tempo pieno e a voler predisporre entro tempi brevi tutti gli atti inerenti l'assunzione a tempo pieno dei candidati risultati utilmente collocati nella graduatoria di merito del concorso pubblico menzionato in premessa.

(7-00743)

« Cangemi, Strambi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

dall'inizio della campagna aerea della Nato contro la Repubblica federale di Jugoslavia sono state create cinque zone di sganciamento nel mare Adriatico che piloti dell'Alleanza atlantica in difficoltà hanno utilizzato per il rilascio del munizionamento;

la Nato inizialmente ha affermato che il Governo italiano era a conoscenza della presenza delle zone di sgancio nell'Adriatico;

in un secondo momento a seguito di una richiesta ufficiale di informativa sul-

l'argomento da parte dell'esecutivo, l'Alleanza atlantica ha ammesso di non aver informato il Governo italiano;

i pescatori ignari del pericolo cui andavano incontro hanno continuato a pescare nelle zone di sgancio degli aerei alleati mettendo a repentaglio la loro incolumità;

alcuni di questi ordigni (bombe a grappolo) essendo molto leggeri con le maree sono stati sospinti verso le coste;

alcuni di essi si sono impigliati nelle reti di alcuni pescatori creando nel contempo un incidente che per fortuna non ha creato vittime;

in questi giorni circa due terzi dei 6.600 pescherecci italiani che operano nel mare Adriatico sono rimasti fermi e i danni economici per l'intero settore ammontano dai 2 ai 14 milioni per battello a settimana;

la guerra in atto causa enormi danni morali, materiali ed economico-sociali anche al di fuori del teatro delle operazioni ed essendo le basi Nato, da cui partono i raid aerei, sul territorio italiano, di fatto il nostro Paese si trova ad essere maggiormente vulnerabile a eventuali errori e soprattutto ai danni annessi;

impegna il Governo:

ad intraprendere un'iniziativa a livello Nato che contempra il riconoscimento del danno subito dai pescatori che, trovandosi di fronte a questa situazione, hanno dovuto cessare la loro attività con grave nocimento per l'intero settore ittico italiano. Tale rimborso deve essere quantificato in base al mancato guadagno calcolato sul fatturato della precedente stagione ittica;

ad intervenire altresì in sede atlantica affinché la Nato proceda celermente alla bonifica delle zone marine interessate dalle bombe sganciate dagli aerei alleati.

(7-00744)

« Anghinoni, Calzavara ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere — premesso che:

l'ex Sottosegretario al tesoro del Governo D'Alema, Senatore Stefano Cusumano arrestato il 26 aprile 1998, è stato trasferito dall'ospedale Garibaldi di Catania alla sede carceraria di Parma nonostante le gravi condizioni di salute aggravatesi per riscontrata « ischemia miocardica acuta, emorragia digestiva grave e protratta, stato di grave prostrazione psichica, grave dimagrimento acuto »;

il trasferimento da Catania ha determinato un ulteriore peggioramento delle condizioni di salute per l'insorgere di una ulteriore patologia e « grave emorragia digestiva secondaria ad ulcera duodenale sanguinante »;

nonostante la richiesta di perizia medico-legale per evitare un trasferimento in altra sede carceraria tale sollecitazione restava inascoltata dai magistrati della Procura di Catania;

il trasferimento da Catania a Parma avveniva senza alcuna comunicazione ai legali e alla famiglia, senza la presenza di un medico e senza l'assistenza sanitaria adeguata alle condizioni di salute;

la decisione dei magistrati della procura di Catania di trasferire Cusumano potrebbe ingenerare qualche perplessità anche in relazione al ruolo rivestito dall'ex sottosegretario Cusumano nei delicati equilibri politici nazionali, e in particolare della regione Sicilia, oltre che determinare gravi preoccupazioni sulle conseguenze che potrebbero derivare sul suo stato di salute già precario —:

se nella motivazione del provvedimento sia stato preso in considerazione il fatto che le gravi condizioni di salute del-

l'ex sottosegretario al tesoro del Governo D'Alema potrebbero essere incompatibili con la carcerazione in una sede così lontana dalla famiglia.

(2-01809) « Volontè, Tassone, Buttiglione, Crema, Sanza, Prestigiacomo, Rebuffa, Panetta, Marinacci, Mancuso, Saponara, Calderisi, Saraca, Lamacchia, Bastianoni, Parenti, Taradash, Valducci, Massidda, Giudice, Floresta, Giuliano, Gazzilli, Tortoli, Lucchese, Gramazio, Lavagnini, Paolone, Biondi, Frau, Del Barone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel corso dell'attuale conflitto contro la Serbia si sono verificati pericolosi incidenti agli aerei impegnati nelle missioni di guerra;

nel lago di Garda sono state sganciate bombe potenzialmente attive, sia pur disinnescate, e poco oltre serbatoi di carburante esauriti;

nell'alto Adriatico si è verificato un grave fatto di sangue dovuto all'eplosione di ordigni bellici sganciati da aerei Nato ed impigliatesi nelle reti;

solo dopo l'incidente è emersa una latente situazione di pericolo, alla quale sono particolarmente esposti gli operatori della pesca, una verità sino allora celata dal comando aereo delle forze Nato;

dalle ammissioni del comando generale Nato si riscontrano altri siti e situazioni analoghe nello stesso mare;

per tali incidenti, oltre all'inquinamento da esplosivo potenzialmente innescato, è indiscutibile anche un danno al turismo dell'Adriatico che rischia di pagare un conto salato, oltre che per la vicina guerra, anche per questi fatti che con le correnti possono portare a riva gli ordigni —:

se il Governo fosse a conoscenza di questi incidenti accaduti agli aerei Nato, come ha affermato il supremo comando generale Nato;

se così fosse, perché allora non sia stata data notizia alla popolazione di questa possibilità di pericolo almeno tramite « avviso ai naviganti »;

diversamente, se non ne fosse stato a conoscenza, come pensi il Governo di poter continuare ad offrire il proprio sostegno ad una alleanza reticente, che non lo informa tempestivamente degli incidenti in corso onde porre riparo all'accaduto ed a salvaguardia della popolazione e delle attività da essa svolte;

chi ritenga debba risarcire i danni a queste attività economiche che patiscono di questa situazione, considerata anche l'esperienza del Cermis, dove i « nostri alleati » si sono auto-assolti ed hanno negato anche un giusto risarcimento;

a chi competano le spese di bonifica del Garda e dell'Adriatico.

(2-01810) « Comino, Bosco, Fontanini ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il territorio di Timor orientale è occupato militarmente dall'Indonesia dal 1975; l'Onu e la Comunità internazionale considerano tale territorio ancora colonia portoghese;

il Governo indonesiano ha ratificato la decisione di indire per l'8 agosto 1999 un referendum, con il quale decidere l'autonomia di Timor orientale all'interno dell'Indonesia o la sua indipendenza come nuovo Stato sovrano;

il Timor orientale ha visto, negli ultimi 25 anni, una sanguinosa guerra civile, che ha provocato 350 mila vittime su una popolazione attuale di 700 mila abitanti;

recentemente si sono riaccesi scontri tra civili e milizie pro-indipendentisti e pro-indonesiani;

mentre continuano i negoziati tra Indonesia e Portogallo, rimane agli arresti domiciliari il *leader* dell'opposizione timorense, Xanana Gusmao, situazione, questa, che crea un serio ostacolo alla possibilità che la campagna elettorale per il *referendum* possa essere condotta in modo corretto e libero;

secondo quanto stabilito dalle autorità indonesiane, saranno ammessi osservatori internazionali prima e durante il *referendum*;

l'Italia ha la possibilità di inviare, oltre agli osservatori scelti e finanziati dalla Commissione europea, un numero ulteriore di osservatori scelti e finanziati direttamente dal Governo italiano —

se e quali iniziative il Governo intenda prendere a livello italiano ed europeo, al fine di trattare con la massima urgenza il tema dell'invio di osservatori, che garantiscano un'adeguata copertura del territorio;

se e quali azioni il Governo italiano intenda prendere sul piano bilaterale e non europeo, al fine di chiedere la libertà del *leader* indipendista Xanana Gusmao nel più breve termine possibile al fine di garantire una giusta campagna in preparazione al *referendum*.

(2-01811)

« Fei ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dopo che la giustizia americana, con una sentenza vergognosa, ha assolto dalle imputazioni i piloti del velivolo *Prowler* che il 3 febbraio 1998, con il loro com-

portamento criminale, hanno provocato una strage causando la caduta della funivia del Cermis e dopo che la Corte marziale ha condannato invece il pilota Ashby per ostruzione alla giustizia, ora si deve anche assistere a un nuovo « insulto », non solo alla memoria delle persone scomparse quel tragico 3 febbraio, ma anche a tutta la comunità trentina ed all'Italia intera;

il congresso americano ha stralciato lo stanziamento di 70 miliardi di lire, voluto dallo stesso Presidente Clinton, destinato ai parenti delle venti vittime della sciagura;

dopo le sentenze paradossali ora anche la politica statunitense dimostra il suo disinteresse per quanto accaduto e dimentica le promesse a suo tempo fatte dalle autorità americane nonché da Clinton al Presidente del Consiglio;

atti come questi, triste epilogo politico delle « sentenze-beffa », fanno pensare che non ci sia mai stata la reale volontà statunitense di « riparare », almeno con un risarcimento adeguato, l'enorme e gravissimo danno arrecato;

dopo che qualcosa non « ha funzionato » nella giustizia americana, che ha assolto il pilota dal reato di strage e lo ha poi condannato per la distruzione del video di quel folle volo del 3 febbraio, ora anche la via del risarcimento diventa oltremodo faticosa;

lo stanziamento di 40 milioni di dollari, bocciato dal congresso ma promesso più volte, è particolarmente importante e garantisce almeno, in questa incresciosa ed incredibile vicenda giudiziaria e politica, un adeguato risarcimento che va proporzionato alla gravità della tragedia;

da informazioni assunte presso il ministero della difesa risulta che le modalità di risarcimento del danno secondo la convenzione Nato troverebbero i propri parametri sugli indici utilizzati dalla magistratura ordinaria per i risarcimenti dei danni relativi al disastro di Stava e tali indici

darebbero dei risarcimenti ridicoli ed irrisori rispetto alla gravità del fatto -:

se non ritenga, all'esito sconcertante delle decisioni del congresso statunitense, di doversi urgentemente attivare affinché venga erogato da parte degli Stati Uniti il risarcimento promesso;

se non reputi inaccettabile la decisione del congresso americano che cancella i 40 milioni di dollari destinati al risarcimento per le vittime della strage del Cermis e contemporaneamente aumenta lo stipendio ai soldati americani, compresi quelli coinvolti nella suddetta strage;

se non ravvisi di doversi attivare affinché l'Italia non sia costretta ad accettare questo triste ed ingiusto bilancio: non si è infatti ottenuta la condanna dei colpevoli ed una stessa legge americana nega lo stanziamento dei risarcimenti ai parenti delle vittime ma prevede che la base di Aviano abbia nuovi impianti sportivi e ricreativi;

se non ritenga indispensabile e necessario un intervento del Governo italiano affinché la promessa formulata da Bill Clinton il 5 marzo 1999 (un risarcimento rapido e adeguato) venga mantenuta e quali siano eventualmente le iniziative che si intendano avviare a tal proposito;

se non giudichi comunque indispensabile intervenire presso il ministero della difesa affinché da un lato vengano accelerate le procedure del risarcimento danni sulla base della convenzione Nato e dall'altro vengano utilizzati parametri che garantiscano un risarcimento adeguato alla gravità di quanto accaduto.

(2-01812)

« Olivieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

negli ultimi dieci giorni alcuni pescherecci veneti hanno rinvenuto nelle loro reti diverse bombe sganciate nel mare

Adriatico da aerei militari della Nato di ritorno dalle missioni belliche contro la Serbia;

la presenza di tali ordigni nei fondali adriatici è dovuto alle misure di sicurezza per il rientro alle basi degli aerei militari che hanno ancora bombe a bordo; qualora infatti gli aerei, per carenza di carburante, per guasti o danni riportati in combattimento, debbano atterrare in condizioni di emergenza è previsto che sgancino il carico « a rischio » di ordigni esplosivi in zone di rilascio predeterminate in acque internazionali;

il 10 maggio 1999 una bomba recuperata nelle reti del peschereccio Profeta di Chioggia è esplosa ferendo dei marinai mentre altri ordigni recuperati giovedì 13 e venerdì 14 maggio 1999 sono risultate essere bombe a frammentazione denominate « Blu 97 », ovvero piccole bombe colorate contenute a centinaia in contenitori detti « cluster », in dotazione a velivoli dell'Alleanza atlantica;

il Governo italiano, pur al corrente dal 1992, dell'individuazione di zone di rilascio di bombe e missili da parte di velivoli in difficoltà, ha dichiarato il 19 maggio 1999 di non essere stato tuttavia informato tempestivamente che tali zone fossero state utilizzate dalla Nato nel conflitto in corso;

a seguito dei citati rinvenimenti i 400 pescherecci di Chioggia da alcuni giorni sono fermi nel porto per protesta ed in attesa di garanzie sulla sicurezza della pesca in alto Adriatico;

tra le zone di rilascio individuate per il rilascio di bombe nell'Adriatico ci sono Ancona, Rimini, Bari, Brindisi e Santa Maria di Leuca, ovvero località la cui economia ruota intorno al turismo -:

quanti e di che tipo siano gli ordigni lanciati in mare nelle citate zone di rilascio dall'inizio del conflitto;

quali misure il Governo abbia adottato per bonificare le aree indicate così da garantire l'incolumità dei pescatori ed evi-

tare che tali esplosivi, in particolare quelli di piccole dimensioni e di peso non rilevante, si disperdano in futuro lungo le coste italiane;

se non ritenga necessario prevedere urgentemente un'indennità per i danni all'industria della pesca e del turismo a favore delle località emiliano-romagnole, venete, marchigiane e pugliesi danneggiate dalle conseguenze del conflitto bellico.

(2-01813) « Galletti, Leccese ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BOVA, BRUNALE e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 448/98 al titolo 1, capo I, articolo 3, commi 5 e 7 fissa la misura triennale dello sgravio dei contributi che le imprese devono all'Inps;

in particolare il comma 7 dell'articolo 3 prevede che tale agevolazione per le imprese sia subordinata all'autorizzazione della Commissione dell'Unione europea ai sensi degli articoli 92 e seguenti del Trattato istitutivo dell'Unione stessa;

agli interroganti non risulta alla data odierna l'operatività di tale norma con conseguenti riflessi negativi sulle imprese e sulla occupazione —:

quali siano i motivi alla base dell'inosservanza della legge in questione;

quali iniziative intendano assumere per dare risposta al disagio che tale inosservanza causa alle imprese e ai lavoratori.

(3-03833)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del Comune di Ponte (Benevento) ha firmato un decreto di occupazione di urgenza di aree agricole ricadenti nel territorio comunale, atto del quale ha rappresentato coerente proiezione la successiva delibera di giunta n. 359 del 1998, destinando le stesse all'insediamento di impianti industriali;

la procedura avviata dall'Amministrazione comunale interessata è stata da quest'ultima giustificata richiamando la « vigenza ed attualità » del Pip e della sua diretta emanazione rappresentata dalla richiamata delibera n. 359 del 1998;

le aree soggette ad esproprio sono ad elevatissima vocazione agricola ed ospitano, oltre ad oliveti e frutteti, vigneti ricompresi nella zona Doc del Taburno; in sostanza, i terreni in questione sono particolarmente adatti all'utilizzazione agricola in considerazione dell'ubicazione e delle caratteristiche proprie del luogo, che rende tali aree idonee a qualsiasi tipo di coltivazione intensiva, di elevato reddito;

l'intento illegittimamente perseguito dall'amministrazione comunale di Ponte, ove inopinatamente concretizzato, snaturerebbe la naturale vocazione del territorio e creerebbe oggettivi squilibri ambientali, anche in considerazione della ineludibile necessità di procedere ai deleteri atti (si pensi, ad esempio, alla prevista alterazione del naturale corso delle acque ivi refluenti) previsti dal piano di realizzazione dell'insediamento industriale;

va inoltre considerato che la vicenda degli insediamenti industriali nell'area considerata ha assunto un andamento inquietante e sospetto, ove si consideri la sequela di impianti realizzati e, subito dopo, letteralmente abbandonati;

i richiamati atti adottati dall'amministrazione comunale di Ponte appaiono

indiscutibilmente assunti in violazione di legge per numerosi motivi, che di seguito si esemplificano:

il programma Pip del comune di Ponte e lo stesso Prg « vigente » risalgono al 1983, con la conseguenza, di immediata percezione, che tutte le disposizioni e previsioni contenute in detto Pip hanno perduto efficacia per decorso del termine decennale di validità del piano, espressamente previsto dall'articolo 27 della legge 865 del 1971; in sostanza, il comune di Ponte ha dato attuazione, con palese ritardo, ad un Pip di fatto ampiamente « scaduto »;

invero, il comune di Ponte, con delibere nn. 45 e 47 del 1996, ha adottato una variante al Prg, qualificando le aree destinate all'insediamento industriale di cui sopra come ricadenti in zona D (industriale); tuttavia, tale variante non può avere effetti sananti o di reviviscenza di un Pip scaduto per decorso del termine decennale e, anzi, dimostra l'inattendibilità e la non attualità del precedente programma, con le immaginabili riserve in ordine alla necessità di una nuova ed attenta verifica istruttoria finalizzata prima all'adozione di variante al Prg e poi all'approvazione di un nuovo Pip calibrato, per l'appunto, alle rinnovate classificazioni del Prg con riferimento alle aree ricadenti in zona D;

né la variante al Prg, né la pretesa variante al Pip sono divenute mai esecutive ai sensi del combinato disposto della legge regionale n. 14 del 1982 e della legge n. 47 del 1985;

le richiamate previsioni del Pip non sono quelle di cui all'originario piano insediamenti produttivi, ma attengono a progetti ed a lotti fatti rientrare (in violazione del giusto procedimento di legge) dall'amministrazione nel Pip in un momento successivo, quando le stesse previsioni del Piano erano di fatto scadute e, pertanto, non più in grado di vincolare le aree ricadenti nelle previsioni di sviluppo industriale individuate dal Comune di Ponte;

è giurisprudenza costante quella per cui: « I vincoli di destinazione imposti dai piani per insediamenti produttivi, decaduti per decorso del decennio di cui agli articoli 27 comma 31, e 22 ottobre 1971 n. 865 e 52 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 218, possono essere reiterati, ma a condizione che il relativo atto indichi le ragioni che li rendono assolutamente necessari per il raggiungimento di specifiche e comprovate esigenze pubbliche » (Tar Marche 13 ottobre 1994, n. 274); è evidente, tuttavia, come nel caso di specie il comune non abbia « riapprovato » il Pip ma abbia invece tentato di dare attuazione ad un Pip scaduto, non potendosi qualificare l'adozione di una variante al Prg quale implicita riadozione/riapprovazione di un Pip scaduto -:

se risulti - ed in che termini - la vicenda denunciata in premessa;

se siano a conoscenza - e quale giudizio formulino al riguardo - dell'inquietante vicenda degli insediamenti industriali realizzati e, subito dopo, dismessi ed abbandonati, con un meccanismo che fa sorgere sospetti circa la regolarità dei finanziamenti e delle opere edificate;

se il ministro dell'interno non ritenga che le riferite vicende possano costituire presupposti per l'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli organi;

se non intendano di adoperarsi per la salvaguardia della tradizionale vocazione dei territori interessati alla produzione di uve pregiate da vino, tanto da essere ricompresi nella zona Doc del Taburno, e per la salvaguardia del complessivo assetto del territorio nella sua dimensione paesaggistica e ambientale, minacciati dagli atti di esproprio. (3-03834)

VELTRI, PISCITELLO, MONACO e DI CAPUA. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il testimone di giustizia Mario Nero ha presentato una denuncia-querela ai Ca-

rabinieri di Pistoia nei confronti del Ministro dell'interno Rosa Russo Jervolino e del Sottosegretario Sinisi, perché nonostante avesse chiesto al Nucleo Operativo di protezione di Firenze di poter votare, insieme alla moglie, nella consultazione referendaria tenutasi nel mese di aprile, la richiesta è stata respinta per motivi di sicurezza —:

se corrisponda a vero che migliaia di persone (collaboratori di giustizia e familiari) siano state escluse dal voto e se non ritenga, qualora la notizia corrisponda a verità, di comunicarla alla Corte di Cassazione che esamina un ricorso del Comitato referendario, specificando il numero degli elettori esclusi e le ragioni della loro esclusione. (3-03835)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 aprile 1999 l'interrogante ha presentato un'interpellanza (2-01772) nella quale evidenziava il comportamento illegale ed illegittimo del sindaco di Locri in provincia di Reggio Calabria che aveva fatto approvare il bilancio dal consiglio comunale senza che vi fosse il numero legale e chiedeva quali provvedimenti urgenti si intendevano adottare nei riguardi del sindaco per riportare la legalità e l'agibilità democratica nel comune di Locri. Si chiedeva inoltre di sapere la conclusione dell'indagine investigativa affidata dal prefetto di Reggio Calabria alle Forze dell'ordine, oltre 18 mesi fa, al fine di decidere lo scioglimento del consiglio comunale di Locri per infiltrazione mafiosa in seguito all'indagine giudiziaria denominata « primavera » che ha visto indagati lo stesso sindaco (nipote di un presunto boss arrestato) ed un suo assessore per fatti di mafia;

intanto si apprende dalla stampa che i consiglieri dell'opposizione del comune di Locri ribadiscono le ripetute violazioni di legge commesse dal sindaco in ordine al-

l'approvazione del bilancio e aggiungono che lo stesso continua ad abusare del proprio potere, in quanto non ha ritenuto di mettere all'ordine del giorno il documento depositato dall'assessore Iannelli nel quale si evidenzia una conduzione irregolare e prevaricatrice sull'attività della giunta comunale da parte del sindaco;

dell'assessore Iannelli l'interrogante si è occupato con atto di sindacato ispettivo n. 4-16402, presentato nel lontano 24 marzo 1998 per cui ancora non ha avuto risposta, nel quale riferiva che l'assessore Iannelli aveva presentato le dimissioni in quanto il suo consorte si era rivolto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri, al prefetto di Reggio Calabria e alla direzione distrettuale antimafia per alcune sue pratiche che non venivano definite dal comune;

inoltre i consiglieri comunali dell'opposizione del comune di Locri riferiscono di altri atti di « prepotenza » del sindaco di Locri come la costituzione di un ufficio stampa « al fine di sponsorizzare la sua prossima campagna elettorale », le assunzioni e le promozioni di personale dettate da discutibili criteri personali statici anziché da canoni meritocratici, di efficienza e trasparenza, mentre si continuano a trascurare i reali problemi dei cittadini e le richieste dell'opposizione —:

se il Governo non ritenga che anche questi episodi debbano essere considerati elementi aggiuntivi ai fatti già evidenziati con numerosissimi precedenti atti ispettivi rimasti senza risposta, per l'attivazione dei poteri di controllo sul sindaco e la giunta comunale di Locri, considerando che il prefetto di Reggio Calabria non ha ancora disposto la sospensione. (3-03836)

COLA e BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 maggio 1999 era prevista a Foggia la disputa della partita di calcio del campionato nazionale della serie C1 fra le squadre di Foggia e del Savoia di Torre Annunziata;

era nota alle forze dell'ordine la delicatezza dell'incontro, determinante per la classifica finale del campionato;

era stata tempestivamente preannunciata dalla società campana la presenza di più di un migliaio di sostenitori, che, effettivamente e, forse, in un numero maggiore, si sono recati a Foggia per assistere all'incontro;

nonostante sussistesse la necessità di predisporre tutti gli strumenti e le cautele idonee a scongiurare incidenti e tutelare, di conseguenza, la incolumità degli spettatori, messa in pericolo da un gruppo, agevolmente individuabile, di facinorosi, fu improvvisamente concesso di far uscire prima i circa seimila tifosi del Foggia, dei quali alcune migliaia, invece di allontanarsi, stazionarono minacciosi nei pressi del settore riservato ai sostenitori del Savoia;

i tifosi del Savoia furono, poi, in siffatto contesto, fatti defluire, dando la possibilità, in tal modo, ad alcuni scalmanati, che aspettavano fuori, di dar corso a vili aggressioni, con un grave bilancio di feriti e di contusi;

contestualmente furono danneggiate numerose macchine e pullman a bordo dei quali erano giunti i sostenitori del Savoia, parcheggiati nei pressi dello stadio ed anche oltre;

di fatto, i gravi incidenti, solo per caso e non certo per il comportamento di chi era preposto alla tutela dell'ordine pubblico, non sono sfociati in una vera e propria tragedia —:

una volta accertata la veridicità di quanto esposto, peraltro riportato diffusamente da gran parte dei quotidiani nazionali, quali iniziative si intendano assumere per accertare eventuali responsabilità in ordine a quanto accaduto;

quali provvedimenti si intendano adottare per censurare colpevoli comportamenti;

se, più in generale, non sia il caso di impartire precise direttive affinché siano predisposte opportune attività di preven-

zione e rafforzata la presenza delle forze dell'ordine, soprattutto in occasione di manifestazioni sportive particolarmente sentite dai sostenitori delle compagini che si affrontano. (3-03837)

DOZZO, VASCON, CAVALIERE, ANGHINONI, LEMBO, GUIDO DUSSIN, FONGARO, CALZAVARA, DALLA ROSA, LUCIANO DUSSIN, MICHIELON, STEFANI, e RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio della campagna aerea della Nato contro la Repubblica Federale di Jugoslavia sono state create cinque zone di sganciamento nel mare Adriatico che i piloti dell'alleanza atlantica hanno utilizzato per sganciare il munizionamento nel caso in cui si fossero trovati in difficoltà;

la Nato inizialmente ha affermato che il Governo italiano era a conoscenza della presenza delle zone di sgancio nell'Adriatico;

in un secondo momento a seguito di una richiesta ufficiale di informativa sull'argomento da parte dell'esecutivo, l'alleanza atlantica ha ammesso di non aver informato il Governo italiano;

i pescatori ignari del pericolo cui andavano incontro hanno continuato a pescare nelle zone di sgancio degli aerei alleati mettendo a repentaglio la loro incolumità;

alcuni di questi ordigni (bombe a grappolo), essendo molto leggeri, con le maree sono stati sospinti verso le coste, in particolare verso la costa veneta;

alcuni di essi si sono impigliati nelle reti di alcuni pescatori creando nel contempo un incidente che per fortuna non ha creato vittime;

in questi giorni circa due terzi dei 6.600 pescherecci italiani che operano nel

mare Adriatico sono rimasti fermi e i danni economici per l'intero settore sono ingenti;

la presenza di questi ordigni nelle vicinanze della costa creerà sicuramente un grave contraccolpo al settore turistico-alberghiero della regione Veneto -:

quali iniziative a breve termine intenda assumere il Governo per salvaguardare economicamente il settore ittico nell'Adriatico;

quali iniziative si intendano assumere per bonificare il territorio marino al fine di riportare le norme di sicurezza a livelli normali;

infine quali iniziative si intendano intraprendere in sede Nato per prevenire che ulteriori ed incresciose situazioni di questo tipo si ripetano. (3-03838)

COLA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

sono da tempo in corso di esecuzione radicali lavori di ristrutturazione della Villa comunale di Napoli, ubicata sul lungomare di via Caracciolo;

tale complesso è stato sempre considerato uno dei parchi di Napoli più importanti non solo perché adiacente ad uno dei più bei litorali del mondo, ma anche perché accoglie opere di diversi stili realizzate nell'ottocento ed agli inizi del novecento;

alla fine di aprile 1999 è iniziata la costruzione di una costosa cancellata di recinzione di tutto il parco che ha sollevato la protesta della quasi totalità dei napoletani;

tale recinzione è parsa deturpare, per le discutibili caratteristiche, il meraviglioso contesto ambientale preesistente, oltre a dare l'impressione di una grande « gabbia »;

inoltre, sono stati abbattuti alberi secolari senza che ve ne fosse alcuna necessità e senza nemmeno consultare i botanici;

ed ancora, sono in corso di realizzazione moderne opere in muratura da adibire a posti di ristoro, con evidente compromissione del paesaggio;

gli uomini di cultura e gli esperti di ogni appartenenza politica hanno reiteratamente e platealmente reagito a quello che viene considerato un vero e proprio sfregio, censurando un provvedimento - per il quale sono state peraltro erogate e spese decine di miliardi - adottato senza averli consultati per un più che opportuno parere;

analoga iniziativa, avente ad oggetto la costruzione di una cancellata delle stesse caratteristiche di quelle della Villa comunale di Napoli, è stata assunta pochi mesi fa dal comune di Milano. In tal caso, a seguito delle più che legittime proteste venute da più parti, il ministro interrogato ha immediatamente sospeso la realizzazione dell'opera -:

quali iniziative si intendano, con comprensibile sollecitudine, assumere per porre riparo a tale scempio;

se, in particolare, considerata la perfetta analogia, non sia il caso di adottare lo stesso provvedimento applicato a Milano, ordinando la rimozione delle opere e restituendo, in tale modo, l'originaria ed incomparabile armonica configurazione dello stato dei luoghi. (3-03839)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

e l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1992, n. 395, prevede in capo al Ministro delle finanze facoltà di disporre ispezioni, ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, presso la sede e gli uffici

periferici dei centri di assistenza fiscale per controllare la regolarità dell'operato dei centri stessi ovvero l'osservanza delle disposizioni indicate nell'articolo 11, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1992, n. 395 —:

quale sia il numero di ispezioni effettuate nel corso degli anni 1997 e 1998, suddiviso per singolo centro di assistenza fiscale;

con quale criterio le ispezioni siano state condotte;

quale esito abbiano riportato le suddette ispezioni e, riscontrate anomalie quali provvedimenti siano stati adottati in termini di sanzioni comminate agli stessi Caf;

quale comportamento intenda adottare in merito ai controlli e ispezioni sull'attività dei Caf relativi all'anno in corso.
(3-03840)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ROSCIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come da notizie riportate dalla stampa, nello scorso mese di aprile, durante la commemorazione dell'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, il Ministro del tesoro *pro tempore*, aveva dichiarato che «l'anno scorso in Italia si è verificata un'uscita di capitali sorprendente, oscura e preoccupante che ammonta a migliaia di miliardi»;

l'allarme del Ministro del tesoro ricalcava quello del governatore della Banca d'Italia che, sempre secondo notizie riportate dalla stampa, a fine gennaio di quest'anno si stupì di una «anomalia della nostra bilancia dei pagamenti che sotto la

voce errori ed omissioni indicava la cifra di 50 mila miliardi come proventi non ufficialmente rientranti»;

il buco è stato successivamente individuato e calcolato dal Bollettino della Banca d'Italia in 44.500 miliardi, ed attribuibile «in larga parte alla mancata registrazione di deflussi di capitali italiani, nella forma di investimenti all'estero di proventi di esportazioni non dichiarati»;

la «fuga di capitali» dovrebbe riguardare in prevalenza gli investimenti reali, come confermato non solo dalle dichiarazioni dell'ex Ministro del tesoro che, senza fare riferimento a nessuno in particolare, aveva accusato gli imprenditori prima di non investire, invitandoli quindi ad investire di più, e poi di essere senza anima nell'esportare capitali all'estero in modo massiccio, ma anche dal fatto che nel solo anno 1998 gli investimenti produttivi all'estero sono ammontati a circa il 2,5 per cento del Pil;

tale deflusso di capitali reali deriva, tra l'altro, dal fatto che la partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria europea per le imprese, soprattutto piccole e medie, si è trasformata da presunto beneficio in un serio problema di sopravvivenza in quanto le medesime imprese sono svantaggiate rispetto a quelle europee poiché si trovano di fronte a tre problemi fondamentali: maggior costo del lavoro, maggiore pressione fiscale e maggiori costi di strutture;

la minore crescita economica è conseguenza di un carico contributivo e fiscale particolarmente elevato la cui riduzione si prospetta come necessaria sia con riguardo alle esigenze di competitività delle nostre imprese sul mercato internazionale, sia per migliorare i livelli di reddito disponibile per i lavoratori;

il problema che desta maggiore preoccupazione è quello derivante dall'aggravio della pressione fiscale. Infatti, la pressione fiscale in Italia è aumentata dal 42,6 per cento al 44,5 nel biennio 1996-1997, provocando una contrazione dello

sviluppo economico, nonché un aumento del tasso di disoccupazione che ha superato il 12 per cento;

altro fattore che contribuisce alla fuga, sempre più massiccia, degli investimenti dall'Italia è la presenza dello Stato eccessiva ed inefficiente, nonché l'esistenza di servizi pubblici scarsissimi ed in continuo peggioramento;

il fenomeno del trasferimento degli investimenti — soprattutto verso i paesi dell'est dell'Europa dove il fattore lavoro ha un'incidenza sul prodotto finito tale da consentire all'impresa di continuare a vivere, riacquistando, quindi, competitività — si registra particolarmente nelle regioni del Nord —:

se quanto in premessa risponda al vero;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare;

se, in particolare, non si ritenga necessario assumere le opportune iniziative al fine di pervenire ad un'effettiva riduzione del carico fiscale e contributivo gravante sulle imprese, soprattutto piccole e medie, che costituiscono nel « sistema-Paese » la forza trainante dell'economia, nonché adottare tutte le altre misure necessarie ad impedire in modo determinante il fenomeno della « fuga all'estero » degli investimenti;

se non ritengano opportuno prevedere maggiori sgravi fiscali, anche a favore delle imprese operanti nelle aree del nord al fine di consentire alle medesime imprese di continuare ad operare nelle zone nelle quali l'attività produttiva era originariamente localizzata. (5-06279)

LORENZETTI, AGOSTINI, BRACCO e GIULIETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per le elezioni amministrative del 13 giugno 1999 a Foligno è candidato sindaco il presidente della locale Cassa di Risparmio Spa;

tale circostanza ha destato notevole preoccupazione nella comunità locale, poiché la Cassa di Risparmio è patrimonio collettivo, come testimonia il fatto assai significativo che la partecipazione di controllo della banca è detenuta dalla Fondazione della Cassa, il cui assetto proprietario è di natura associativa, vale a dire rappresentativo dell'intera comunità locale;

per tale ragione, l'assolvimento di un ruolo così delicato di equilibrio economico e istituzionale (non v'è chi non veda infatti che il presidente di una banca locale come quella in questione decide del credito localmente erogato) richiede necessariamente una imparzialità e una trasparenza che, ad avviso degli interroganti, difficilmente possono essere garantite dalla partecipazione al confronto elettorale;

nel presentare la candidatura l'attuale presidente ha detto testualmente alla stampa: « Non c'è alcun tipo di incompatibilità tra presidente della Cassa di Risparmio e candidato. Quindi mi dimetterò solo se sarò eletto sindaco, dato che intendo svolgere il mandato a tempo pieno »;

in tale dichiarazione secondo gli interroganti vi sono quanto meno motivi di evidente inopportunità in un momento delicato per la definizione del ruolo degli enti conferenti nei confronti delle società conferitarie —:

se non ritenga che la candidatura del presidente della Cassa di Risparmio intacchi lo spirito di una corretta, sana e imparziale gestione del credito, che ai sensi degli articoli 5 e 14 comma 2 del testo unico n. 385 del 1993 sul credito, deve informare la condotta degli esponenti bancari e, in caso affermativo, quali iniziative dei competenti organi di vigilanza si intendano attivare. (5-06280)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, istitutivo

dell'imposta comunale sugli immobili, stabilisce le fasi del controllo relativo alla stessa imposta. La prima di esse comporta il controllo delle dichiarazioni, la verifica dei versamenti eseguiti, sulla base dei dati ed elementi direttamente desumibili dalle dichiarazioni, l'eventuale emissione di un avviso di liquidazione dell'imposta, o maggiore imposta, dovuta, delle sanzioni e degli interessi. Tale eventuale avviso di liquidazione deve essere notificato al contribuente entro il termine di decadenza del 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione. All'interno di questa prima fase si inserisce una procedura particolare che riguarda i fabbricati privi di una rendita catastale definitiva. Tali fabbricati scontano l'Ici sulla base di una rendita catastale presunta spesso indicata, seppure in via ufficiosa, dal catasto stesso su richiesta del contribuente che, il più delle volte, non ha le conoscenze tecniche per definire autonomamente tale rendita presunta. L'amministrazione deve verificare la rendita presunta e, se minore di quella definitiva, liquidare la maggiore imposta dovuta, aumentata degli interessi, applicando un'ulteriore maggiorazione del 20 per cento se la rendita definitiva supera quella dichiarata di oltre il 30 per cento. La seconda fase del controllo prevede la rettifica delle dichiarazioni in caso di infedeltà, incompletezza od inesattezza, e viene completata con l'emissione di un avviso di accertamento in rettifica entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione; la terza fase prevede l'accertamento d'ufficio nel caso di omessa dichiarazione. Il relativo avviso di accertamento d'ufficio deve essere notificato entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata;

il successivo articolo 14 del decreto legislativo n. 504 del 1992 fissa la misura degli interessi moratori, da applicarsi in caso di accertamento, nel sette per cento per ogni semestre compiuto. Tale norma è stata modificata dall'articolo 17 della legge 8 maggio 1998, n. 146 che, letta in rela-

zione ai commi 141 e 142 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, fissa il tasso d'interesse nella misura del 2,5 per cento per ogni semestre compiuto a decorrere dal primo giorno successivo al compimento del semestre in corso alla data di entrata in vigore della citata legge n. 146 del 1998, cioè dal 1° luglio 1998;

l'evolversi della normativa successiva ha previsto lo slittamento dei termini relativi ai controlli Ici. Da ultimo il comma 6 dell'articolo 31 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, recependo quanto determinato con il decreto-legge 2 novembre 1998, n. 375, ha fissato il 31 dicembre 1999 quale termine ultimo:

per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base della dichiarazione relativi all'Ici 1993, 1994, 1995 e 1996;

per la notifica degli avvisi di accertamento in rettifica delle dichiarazioni relativi all'Ici per gli anni 1993, 1994 e 1995;

per la notifica degli avvisi di accertamento relativi all'Ici 1993;

per la contestazione delle violazioni non collegate all'ammontare dell'imposta commesse negli anni dal 1993 al 1996;

il termine del 31 dicembre 1999 è anche il termine ultimo, ex articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 1992, per la liquidazione sulla base delle dichiarazioni relative all'Ici 1997, per gli accertamenti in rettifica relativi all'Ici 1996 e per l'accertamento d'ufficio relativo all'Ici 1994;

nel 1993 molti fabbricati erano sprovvisti di rendita nonostante i proprietari avessero già inoltrato da diverso tempo all'ufficio del catasto la documentazione prevista in ordine all'attribuzione della medesima;

per assolvere il proprio obbligo tributario costoro si erano avvalsi di una rendita provvisoria rilasciata in molti casi dall'ufficio in questione, presso il quale si erano rivolti per ottenere il valore dei propri immobili;

raffrontando i valori richiamati nel 1993 dai predetti contribuenti e le rendite definitive successivamente iscritte in catasto, attribuite nel corso del 1995, si evidenziano delle differenze che comportano per il comune l'obbligo del recupero dell'imposta;

i contribuenti interessati a tale procedura di liquidazione concordano il recupero della differenza d'imposta, ma contestano vivamente sia l'eventuale maggiorazione, sia l'esoso tasso d'interesse: appare evidente come costoro abbiano agito in modo corretto, rivolgendosi all'ufficio preposto alla attribuzione di tali valori ed utilizzando i medesimi come dati provenienti da fonte certa e sicura. Pertanto l'errore nel quale sono incorsi non è certamente imputabile né a negligenza né tantomeno a malafede degli stessi;

ovviamente ciò fa sorgere nel cittadino onesto la sensazione di essere stato aggirato da norme che tutelano tutti tranne il contribuente. Si può certo affermare che la mancata assegnazione delle rendite definitive in tempo utile per assolvere l'obbligo tributario è all'origine del problema. Infatti i contribuenti non avevano a disposizione dei valori corretti per dei ritardi imputabili esclusivamente all'amministrazione pubblica preposta all'attribuzione dei medesimi. Inoltre il protrarsi dell'attività di controllo da parte del comune ha ulteriormente penalizzato tali soggetti ai quali viene richiesta, unitamente all'imposta, un'esosa somma a titolo di interesse —:

se non ritenga necessario un intervento legislativo o regolamentare o amministrativo (circolare o indicazione specifica) che consenta, per i casi di tardiva attribuzione da parte dell'ufficio del catasto della rendita definitiva, di non procedere all'eventuale applicazione della maggiorazione del 20 per cento e di ridurre il saggio degli interessi moratori consentendo l'applicazione retroattiva dell'articolo 17 della legge n. 146 del 1998;

se non ritenga che la misura del 7 per cento semestrale del tasso d'interesse su-

peri la soglia, definita periodicamente, del tasso d'interesse considerato usurario e se non ritenga di assumere immediati provvedimenti per rivedere l'ammontare del tasso;

se non ritenga di intervenire in tempi brevi compatibilmente con la scadenza prevista per i controlli Ici (31 dicembre 1999) per permettere ai comuni di agire conseguentemente. (5-06281)

ATTILI e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

è stata istituita l'Agenzia per la sicurezza del volo finalizzata prioritariamente alla indagine tecnica degli incidenti, al miglioramento dei livelli di sicurezza, alla prevenzione;

da notizie di stampa (*Il Sole 24 Ore* del 19 maggio 1999) si deduce che il Governo avrebbe intenzione di collocare ai vertici dell'Agenzia generali dell'aeronautica in pensione;

dal parere unanimemente espresso dalla IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati sul decreto legislativo istitutivo dell'Agenzia, si evince una posizione che va in direzione dell'utilizzo di personale altamente qualificato e indipendente per garantire autonomia all'istituzione;

non si comprendono i motivi di una eventuale scelta di militarizzazione dell'Agenzia che vigila sull'aviazione civile —:

se corrispondano al vero le notizie di stampa;

per quali motivi si voglia nominare personale militare ai vertici dell'Agenzia;

se non ritenga necessario nominare personale civile al fine di garantire, al massimo livello, l'autonomia e l'indipendenza dell'Agenzia. (5-06282)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un insediamento abitativo, sito in Venaria (Torino), via Petrarca 83, di proprietà dell'Inpdap e destinato ad abitazione di pubblici dipendenti, viene richiesto, dal predetto Istituto, un canone locatizio, a carico degli occupanti le unità abitative, superiore di circa il 25-28 per cento rispetto al canone determinato ai sensi della legge n. 392 del 1978 (cosiddetto equo canone) —:

se la misura del canone richiesto da parte dell'Inpdap per tale sito abitativo risulti legittima e, in caso di legittimità, quali siano i valori su cui, in attuazione normativa (circolare del 27 novembre 1992 n. 4/4PS/21898 ministero del lavoro e della previdenza sociale), sono stati, dal predetto Istituto, determinati i canoni locatizi.

(5-06283)

CHINCARINI, ALBORGHETTI, GNA-GA, CIAPUSCI, BALOCCHI, ANGHINONI, FONGARO e DALLA ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei combattimenti fra cani, finalizzati alle scommesse clandestine, promossi dalla criminalità organizzata, ha assunto in questi ultimi mesi aspetti davvero allarmanti;

in molte regioni d'Italia e soprattutto in Campania, Lazio, Puglia e Sicilia, vengono segnalati dai quotidiani e dagli organi di informazione, combattimenti con cani che sovente comportano ferite gravissime o la morte dei poveri animali;

i cani selezionati per combattere sono in gran parte pitbull, rottweiler e dogo argentino: particolare violenza viene esercitata dagli umani addestratori al combattimento che accentuano l'aggressività con frustate, privazioni del cibo, corse dietro alle auto per decine di chilometri al giorno;

è di questi giorni la scoperta che i cani da combattimento vengono « gonfiati » con anabolizzanti per aumentarne la massa muscolare;

si parla oramai di un giro d'affari da mille miliardi l'anno, gestito principalmente dalle grandi *holding* del crimine, mafia e camorra in testa; circa cinquemila cani rimangono uccisi ogni anno nei combattimenti; il costo del cane « guerriero » può andare da un minimo di 10 milioni per arrivare a 70 milioni di lire;

queste notizie impressionanti sono state recentemente ribadite dal *Corriere della Sera* del 16 maggio 1999, che annunciava i risultati di una inchiesta della Magistratura romana avviata per caso sulla scia delle indagini del commissariato di Tivoli, sulla morte del pitbull « Big shot », ritenuto a lungo il re dei ring attorno alla capitale;

nella primavera del 1998 il ministero dell'ambiente paventò un decreto-legge per imporre a tutti i possessori di cani di razza pitbull l'obbligo di sterilizzazione per i propri cani e per bloccare l'importazione della razza medesima;

è inutile sottolineare che è assodato che i cani di qualsiasi razza di per sé non sono né buoni né cattivi. Essi vengono incattiviti ed ammaestrati all'odio ed all'aggressività dall'uomo, divenendo pericolosissime armi letali vaganti;

le attuali normative vigenti, pur vietando le scommesse clandestine ed il maltrattamento degli animali, sono blande e vaghe e non forniscono alla magistratura elementi efficaci per impedire i combattimenti fra cani —:

se non si ritenga opportuno emanare un'iniziativa normativa urgente volta ad aumentare le sanzioni per chi organizza combattimenti e per chi allena animali alla ferocia;

se non si ritenga di porre fine a tali spettacoli indegni di un qualsiasi Paese civile, provvedendo a coinvolgere il servizio veterinario locale delle Ulss e le ammini-

strazioni comunali, destinando loro fondi e mezzi per avviare un censimento immediato dei pitbull e delle altre razze indicate « da combattimento »;

se non si ritenga di intervenire presso l'ordine dei farmacisti e dei veterinari perché possano intensificare i controlli sui propri iscritti nel tentativo di denunciare quelli fra loro che collaborano nella preparazione e nell'organizzazione di combattimenti fra quegli animali che sono universalmente riconosciuti come i migliori amici dell'uomo. (5-06284)

PACE GIOVANNI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle visite di riaccertamento sanitario dei ciechi civili, invalidi civili e sordomuti volte a verificare la sussistenza dei requisiti per fruire delle relative provvidenze, si verificano sospensioni tecniche nella erogazione delle prestazioni economiche per il periodo di almeno sei mesi, senza che agli interessati venga data comunicazione alcuna;

notevoli sono le difficoltà delle prefetture ad inserire le pratiche dei neopensionati ciechi civili, invalidi civili e sordomuti nell'archivio informatico centrale del ministero dell'interno e ancora maggiori le difficoltà nel trasferimento delle medesime pratiche al sistema informatico dell'Inps per l'avvio delle erogazioni economiche, il che determina grave ritardo nelle concessioni;

gli accertamenti sanitari del tesoro sono effettuati non sempre da medici specialisti ma da ispettori sanitari i quali esprimono il proprio parere sulla base di certificazioni sanitarie spesso di parte, sia pure rilasciate da medici delle Asl, o su certificazione pregressa con il risultato di non individuare i falsi invalidi e di creare spesso problemi seri ai veri portatori di disabilità;

enormi sono le difficoltà dei pensionati in parola e delle associazioni che li rappresentano, ad accedere alle informazioni presso le prefetture e l'Inps relative alle pratiche pensionistiche —:

come intendano affrontare la situazione al fine di eliminare le lamentate carenze che provocano tanti disagi e tanto malessere alle categorie più deboli di cittadini. (5-06285)

DALLA ROSA, RODEGHIERO, RUZ-ZANTE, SCARPA, BONAZZA BUORA e MAZZOCCHIN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Ermenegildo Vivian, nato il 2 gennaio 1936 a Solagna (Vicenza), sposato con quattro figlie, risiede a Bassano del Grappa (VI) e ivi lavora quale tassista da più di 30 anni, stimato dai colleghi e dai concittadini;

il suddetto signor Vivian attualmente si trova nel carcere di München-Stadelheim in Germania per scontare una pena di dieci mesi di carcere in quanto riconosciuto colpevole di introduzione illegale di stranieri dalla Pretura di Rosenheim in data 28 aprile 1999;

dalla motivazione della sentenza con la quale il signor Vivian è stato condannato, si deduce chiaramente che l'aver egli accettato di portare due coniugi jugoslavi nonché i loro due figli minorenni ed un cittadino iracheno da Bassano del Grappa via Brennero fino a Kiefersfelden (Germania) è avvenuto con la chiara richiesta del possesso di regolari documenti, nonché con l'accertamento delle motivazioni per le quali i soggetti trasportati preferivano il taxi al meno costoso treno, perciò senza dolo; anzi, viste le circostanze della famiglia, chiedeva un compenso inferiore alla tariffa ufficiale;

al punto III della sentenza si adduce quale aggravante un fatto meramente sociale, quale la presenza di numerosi *extracomunitari* clandestini in Italia e l'esi-

stenza in questo Paese di organizzazioni dedite al trasporto degli stessi, fatti piuttosto da addebitarsi allo Stato italiano più che all'imputato;

al punto V si giustifica la pena inflitta con motivazioni esemplari, visto che « l'introduzione di stranieri è aumentata negli ultimi mesi in misura pericolosa per la comunità »;

così al punto VI si ritiene che il rifiuto della sospensione condizionale è motivato dal fatto che « l'introduzione di stranieri è aumentata negli ultimi mesi in una misura pericolosa per la comunità »;

è evidente quindi che il caso del signor Vivian non è stato valutato sulla base dei fatti oggettivi, ma è stato trattato per fini meramente esemplari alla stregua delle ben diverse organizzazioni criminali, che dedite al traffico di clandestini spadroneggiano al di qua e al di là del Brennero;

i familiari hanno assistito al processo senza alcuna assistenza in ordine alla traduzione;

i familiari più volte, in particolare lo scorso 10 maggio 1999, si sono visti negare o dimezzare i tempi delle visite da parte dei responsabili del carcere, nonostante l'autorizzazione della pretura competente;

lo stesso imputato è stato timoroso fino all'ultimo istante di presentare richiesta di appello, dato l'evidente intento di strumentalizzare il suo caso a fini esemplari, e quindi preoccupato di vedersi appesantire ancor più la pena;

attualmente il signor Vivian, senza alcun precedente penale, si trova nell'infermeria del carcere per un infarto ed altri gravi problemi di salute sopravvenuti inevitabilmente dato il trattamento ingiusto e grave del suo caso da parte delle autorità giudiziarie tedesche;

per il « caso Anelli » di Milano, verificatosi lo scorso dicembre 1998, le autorità giudiziarie tedesche hanno richiesto solo 10 giorni di pena detentiva e sette milioni e mezzo di lire quale cauzione;

occorre sostenere presso l'autorità giudiziaria tedesca la richiesta di riduzione di pena su cauzione o la scarcerazione per motivi di salute dello stesso signor Vivian -:

quali iniziative intendano adottare per verificare il pieno rispetto degli accordi bilaterali in materia giudiziaria da parte delle autorità tedesche per i fatti attribuiti al signor Luigi Ermenegildo Vivian, nonché l'applicazione dei principi previsti dalle convenzioni internazionali in tema di trattamenti penali degradanti. (5-06286)

FOTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

lo schema di decreto legislativo concernente « riforma dell'organizzazione del Governo, in attuazione della delega prevista dall'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 », e successive modificazioni, detta norme per la razionalizzazione, il riordino, la soppressione e la fusione di Ministeri, l'istituzione di agenzie, il riordino dell'amministrazione periferica dello Stato;

l'articolo 50 del predetto schema di decreto legislativo prevede - a decorrere dalla data di inizio della legislatura successiva all'entrata in vigore del decreto stesso - l'istituzione della agenzia per la sanità alla quale verranno trasferiti i compiti svolti dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (Ispesl), quelli esercitati dall'Istituto per la medicina sociale (Ims), le funzioni di proposta esplicate dal Consiglio superiore di sanità (Css);

in ragione di tale provvedimento l'Istituto superiore di sanità diverrebbe il vero e unico organo di ricerca del ministero della sanità;

a quel che pare all'interrogante i maggiori enti di ricerca (Istati, Infn, Asi, Enea, Infm, Isae, Iss) sono presieduti da esponenti legati ai Democratici di Sinistra e, in alcuni casi, alla stessa area politica appartiene il direttore generale degli enti stessi;

il settore della ricerca impegna 15.000 dipendenti e vede un'allocazione di risorse pari a circa 30.000 miliardi;

a parere dell'interrogante lo smantellamento dell'Ispesl potrebbe rientrare nell'ambito dell'attività di «normalizzazione» che vuole «asservita» alla sinistra ogni possibile attività di ricerca -;

quali notizie sia in grado di fornire su quanto esposto e quali siano i criteri con cui verranno nominati i dirigenti preposti alle nuove strutture. (5-06287)

DE CESARIS, CANGEMI e CENTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Inpdap ha stipulato tre contratti di locazione per immobili ad uso non abitativo con altrettante società, rappresentate da un amministratore delegato che risulta essere la stessa persona per tutti e tre i contratti;

tali contratti riguardano tre stabili di Roma, uno in via Nazionale, uno in via della Caffareletta e l'ultimo in zona Carcaricola, e rappresentano, sostanzialmente, operazioni economiche tra loro collegate;

in particolare, la vicenda dello stabile di via Nazionale ha assunto un carattere di rilevanza generale, suscitando l'interesse della stampa;

tale stabile, infatti, fu occupato da appartenenti ad alcune associazioni romane impegnate nel campo della solidarietà internazionale, con l'obiettivo di proporre all'amministrazione comunale la realizzazione di una «casa del rifugiato»;

successivamente, mentre era in corso una trattativa con l'amministrazione comunale, lo stabile fu sgomberato dalle forze dell'ordine suscitando forti perplessità e critiche sull'opportunità di procedere ad atti di forza quando si era in procinto di giungere ad una positiva soluzione della vertenza;

su questa circostanza sono state presentate varie interrogazioni parlamentari che ancora attendono risposta;

la vicenda dell'occupazione dello stabile ha fatto emergere come il medesimo fosse stato recentemente affittato a una società secondo modalità apparse immediatamente poco chiare e tali da destare fondate preoccupazioni sulla trasparenza e la convenienza, per l'ente pubblico, dell'operazione;

in seguito, si è svolto un incontro presso la sede dell'Inpdap tra gli interpellanti, rappresentanti delle associazioni promotrici dell'iniziativa per la realizzazione della «casa del rifugiato», consiglieri comunali, rappresentanti nazionali delle RdB;

in tale incontro, i dirigenti dell'Inpdap hanno illustrato i contenuti delle tre operazioni contrattuali in parola, ammettendo, almeno per quanto riguarda il contratto di via Nazionale, alcuni «errori tecnici» che determinerebbero la necessità di una correzione;

a parere degli interroganti, al contrario, non si tratta di meri errori tecnici, bensì di incongruenze di fondo che rendono chiaro che si è di fronte a una operazione non trasparente, con evidenti vizi e con aspetti non trascurabili che fanno ritenere questa una vicenda ispirata a una logica speculativa;

in particolare, si sottolineano i seguenti punti:

a) nella premessa del contratto di locazione viene stabilito come la finalità della locazione sia quella di un cambio di destinazione d'uso dell'immobile da «ufficio» a «albergo». Ciò rende evidente il fine speculativo del rapporto instaurato, finalizzato esplicitamente a un cambio di destinazione d'uso al fine di svolgere un'attività maggiormente redditizia per il conduttore. Ora, la finalità della destinazione d'uso è parte intrinseca della gara sulla cui base l'Inpdap avrebbe dovuto valutare le proposte e, quindi, doveva essere elemento conosciuto da tutti coloro che hanno ri-

sposto al bando indetto dall'Inpdap per la locazione dell'immobile. Pertanto, tale cambio di destinazione d'uso, la cui richiesta, a parere degli interroganti è responsabilità del proprietario e non del conduttore, doveva essere elemento di conoscenza preventiva per valutare, su tale base, la congruità delle offerte;

b) la competente struttura tecnica dell'Istituto ha valutato in 12 miliardi il valore dei lavori di ristrutturazione necessari per rendere fruibile l'immobile e ha valutato in 1 miliardo e 610 milioni l'affitto da corrispondere. A tale proposito, si sottolinea che non risulta chiaro a quale struttura tecnica dell'Istituto ci si riferisca e, quindi, chi abbia avuto la responsabilità della valutazione dei costi della ristrutturazione necessaria. Inoltre, si sottolinea una incongruenza fondamentale: non risulta esplicitata la finalità della ristrutturazione e, quindi, è del tutto presumibile, avendo nella premessa chiarito come scopo della locazione sia il cambio della destinazione d'uso dell'immobile da uffici ad albergo, che finalità della ristrutturazione sia la trasformazione dell'edificio per renderlo adatto a divenire albergo, quindi sia una finalità legata alle esigenze lucrative del conduttore. Secondo quanto affermato dai dirigenti dell'Inpdap, nell'incontro in precedenza ricordato, la determinazione in 12 miliardi dei lavori di ristrutturazione sarebbe « l'errore tecnico » da correggere. È del tutto evidente, al contrario, come la valutazione del costo della ristrutturazione rappresenti un punto centrale del contratto e la sua modifica non possa essere rappresentato come « fatto tecnico o formale », rappresentando parte sostanziale dell'intera operazione;

c) i lavori di ristrutturazione, finalizzati presumibilmente, come prima ricordato, alle esigenze lucrative del conduttore, vengono addirittura scorporati dall'affitto, determinandosi, quindi, per un periodo di 13 anni un affitto reale di poco superiore a 77 milioni l'anno (poco più di 6 milioni al mese per un immobile al centro di Roma consistente in un piano interrato, un piano terreno, altri quattro piani e un attico).

Inoltre, per i primi ventiquattro mesi, i tempi della ristrutturazione, l'affitto ha un valore simbolico fissato in lire 100.000. Pertanto, di fatto, la Società riceve, senza oneri di affitto reali, per i primi due anni l'immobile, per effettuare lavori di ristrutturazione, funzionali al proprio interesse lucrativo e finalizzati a un cambio di destinazione d'uso non richiesto dal proprietario dell'immobile e rispetto al quale non si è a conoscenza se sia già stata inoltrata richiesta e rispetto a cui è certo non sia intervenuta alcuna decisione dell'amministrazione comunale. Tali lavori, di fatto, sono pagati dall'Inpdap attraverso scomputo dall'affitto dei costi della ristrutturazione. Quindi, alla fine, il conduttore si trova ad avere in affitto, praticamente per venti anni (il contratto di nove anni più nove, parte dopo i primi ventiquattro mesi) un immobile, ristrutturato, con scomputo dei lavori effettuati per l'interesse dell'attività del conduttore, con un affitto simbolico per i primi due anni e di circa 6 milioni al mese per i successivi tredici anni (totale quindici anni);

d) dal contratto non si evince la superficie dell'immobile in quanto questa non viene dichiarata;

e) la garanzia per i primi ventiquattro mesi di occupazione dell'immobile è costituita da 300 milioni, da costituire tramite fideiussione bancaria, a fronte di un impegno per lavori quantificati in 12 miliardi;

f) la garanzia per il contratto è fissata in lire 19.255.300, tre mesi di affitto al netto della ristrutturazione, mentre è evidente come dovrebbe essere costituita da tre mesi di affitto che risulta fissato formalmente in un miliardo e 610 milioni all'anno;

g) sembra che la società, assegnataria dello stabile, abbia un capitale sociale estremamente esiguo a fronte dell'impegno economico assunto. Si ricorda, a tale proposito, come nel caso di alloggi ad uso residenziale, l'Istituto pretende la dimostrazione di un reddito di almeno due volte

e mezzo l'affitto annuo da corrispondere, ciò al fine di garantire la solvibilità del conduttore;

l'organizzazione sindacale RdB in una nota ha sostenuto l'insostenibilità tecnica e finanziaria del contratto che ne inficerebbe la regolarità fino al punto da potersi configurare l'ipotesi di falso in atto pubblico;

è lancinante la contraddizione rappresentata dal comportamento dell'Istituto: da un lato è stato emanato un bando per l'assegnazione di alloggi non di pregio ad uso residenziale per sfrattati e non, applicando il libero mercato, contravvenendo a quanto disposto dalla Convenzione nazionale sull'applicazione della legge n. 431 del 1998, recepita, in data 5 marzo 1999, in un decreto del ministro dei lavori pubblici (circostanza denunciata da organizzazioni sindacali degli inquilini, quali l'Unione inquilini e da alcune interrogazioni parlamentari), mentre, dall'altro, si stipulano per il patrimonio non abitativo contratti di locazione che, a parere degli interroganti, appaiono più funzionali alle esigenze lucrative dei conduttori che agli interessi dell'Istituto, con grave pregiudizio della trasparenza, dell'opportunità, della congruità dell'operazione, nonché del rispetto delle normative vigenti -:

se non ritenga necessario intervenire per verificare le procedure seguite, nonché i contenuti dei contratti suddetti;

se non ritenga necessario intervenire per chiedere la revoca degli atti suddetti;

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta per verificare l'esecuzione di atti illegittimi o tali da produrre un danno all'Istituto e quali misure intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili;

se non ritenga opportuno presentare una relazione aggiornata sulla gestione del patrimonio immobiliare dell'Istituto;

se non ritenga di dover intervenire per il ritiro del bando emesso in difformità di quanto stabilito dalla convenzione nazionale sugli affitti, recepita nel decreto

ministeriale pubblicato in data 5 marzo 1999. (5-06288)

LORENZETTI, AGOSTINI, BRACCO e GIULIETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

per le elezioni amministrative del 13 giugno 1999 a Foligno è candidato sindaco il presidente della locale Cassa di Risparmio Spa;

tale circostanza ha destato notevole preoccupazione nella comunità locale, poiché la Cassa di Risparmio è patrimonio collettivo, come testimonia il fatto assai significativo che la partecipazione di controllo della banca è detenuta dalla Fondazione della Cassa, il cui assetto proprietario è di natura associativa, vale a dire rappresentativo dell'intera comunità locale;

nel presentare la candidatura l'attuale presidente, ha detto testualmente alla stampa: « Non c'è alcun tipo di incompatibilità tra Presidente della Cassa di Risparmio e candidato. Quindi mi dimetterò solo se sarò eletto Sindaco, dato che intendo svolgere il mandato a tempo pieno »; in tale dichiarazione secondo gli interroganti vi sono quanto meno motivi di evidente inopportunità in un momento delicato per la definizione del ruolo degli enti conferenti nei confronti delle società conferitarie -:

se non intenda verificare se l'attuale legislazione in tema d'ineleggibilità sia carente laddove non prevede ipotesi come quella esposta. (5-06289)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SELVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Pellestrina, l'isola che delimita la laguna di Venezia a sud di quella del Lido,

ci sono stati ieri scontri tra i pescatori e gli agenti delle forze dell'ordine che stavano eseguendo un sequestro di attrezzatura per la pesca abusiva (rastrelli, turbosoffianti) ordinato dal pubblico ministero Luca Ramacci della procura presso la pretura circondariale;

le ordinanze di sequestro riguarderebbero complessivamente 80 imbarcazioni, ma oggi ne sarebbero state eseguite da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza solo alcune. Nei provvedimenti, secondo quanto si è appreso, viene ipotizzata la violazione dell'articolo 231 del codice di navigazione in materia di sicurezza dei mezzi di navigazione natanti;

negli incidenti tra forze dell'ordine e pescatori sarebbe rimasta contusa oltre una decina di persone. I pescatori hanno tentato di opporsi all'esecuzione del provvedimento di sequestro, firmato dai giudici Caprioglio e Gaggelli -:

se sia il caso di convocare con urgenza una riunione in prefettura tra le autorità e i pescatori della Laguna di Venezia, per esaminare la situazione e ricercare delle soluzioni temporanee - facilmente individuabili - senza mettere in crisi le attività imprenditoriali e produttive di decine di famiglie, già vittime delle conseguenze della guerra dei Balcani e in attesa della urgente bonifica dell'Adriatico dalle bombe sganciate dagli aerei Nato.

(4-24060)

ALOI. - Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:

la legge n. 560/1994 ha previsto la possibilità per gli assegnatari di acquistare per un prezzo congruo gli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

le leggi 513 e 225 del 1965 già stabilivano la facoltà per gli stessi soggetti di riscattare gli alloggi stessi;

tra le numerose istanze avanzate dai cittadini interessati non pare risultino ancora a tutt'oggi, nonostante gli anni tra-

scorsi, pratiche esaminate dalla Commissione consultiva al patrimonio edilizio del comune di Reggio Calabria, per gravi responsabilità da ascrivere in via esclusiva all'attuale giunta comunale, rea di non avere predisposto i relativi oneri ed oneri istruttori del caso;

osta alla possibilità di procedere all'esame degli atti in argomento la sistematica assenza alle sedute della suddetta commissione da parte dei componenti designati dalla maggioranza consiliare di centrosinistra;

la commissione al patrimonio edilizio si trova attualmente priva financo di un presidente effettivo, non essendo stato ancora sostituito quello dimissionario da molti mesi;

non si è ancora potuto procedere, per inerzia del consiglio comunale, alla surrogazione di un componente dell'opposizione da tempo decaduto, nonostante l'autorevole e concorde candidatura proposta all'uopo dal Polo;

i componenti della commissione aderenti al Polo - Miccoli, Bertone, Nucera e Greco - hanno reiteratamente ed insistentemente sollecitato, senza alcun esito, la rimozione degli impedimenti ostativi al corretto e proficuo funzionamento dell'importante Commissione;

l'assessorato all'urbanistica del comune di Reggio Calabria, messo in mora dalla stessa commissione, risulta da anni inadempiente rispetto al disbrigo, obbligatorio per legge, delle pratiche relative all'eventuale sanabilità di taluni abusi edilizi, preliminarmente in ordine alla possibile acquisizione in proprietà degli alloggi da parte degli assegnatari di essi;

lo stesso sindaco del comune di Reggio Calabria, già personalmente titolare della delega al patrimonio edilizio, non è stato sensibile alle pressanti esigenze di soluzione del problema, più volte manifestategli;

gravi ed ingenti sono i danni ai cittadini ed all'erario che la situazione su esposta arreca ed è suscettibile di arrecare ulteriormente;

in luogo dell'evasione delle pratiche anzidette, i cittadini interessati hanno addirittura subito numerosi provvedimenti di sfratto, nonostante peraltro molti di essi versino in condizioni economiche non floride -:

se non intenda, a fronte di tale discutibile gestione dell'assessorato all'urbanistica del comune di Reggio Calabria e della colpevole latitanza della maggioranza consiliare in seno alla commissione edilizia consultiva, verificare la sussistenza dei presupposti per l'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli organi e per l'eventuale adozione delle determinazioni di conseguenza. (4-24061)

MERLO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la situazione che si è venuta a creare tra gli agricoltori dopo l'invio da parte dell'Inps di un estratto conto in cui si richiedono somme, che per la quasi totalità dei casi i coltivatori hanno già pagato, rischia di essere paradossale e grave. Sono oltre 10.000, nella sola provincia di Torino, le aziende agricole che in questi giorni hanno ricevuto l'estratto e, stante la mole di dichiarazioni e documenti che devono esibire, risulta di fatto impossibile rispettare la scadenza del condono contributivo previsto per la fine di maggio;

inoltre, l'Inps nel procedere in questa operazione forse non ha tenuto conto di tutta una serie di operazioni che non sono state recepite dal proprio centro contabile - condoni, rideterminazioni contributive - e che obbligano i contribuenti a produrre della documentazione di cui l'istituto stesso è già in possesso, con il rischio concreto di dover pagare due volte -:

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché si proceda ad uno

slittamento del termine previsto per il 31 maggio 1999, tenendo conto che l'eventuale responsabilità di questa situazione ricade esclusivamente sull'Inps e sulle disfunzioni legate all'approvazione di accertamento contributivo. (4-24062)

DUILIO e RIVA. - *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la stipula dell'accordo con la Svizzera per la libera circolazione dei cittadini non ha previsto, da parte del Governo italiano, il diritto di opzione per la riscossione della tassa in materia d'assistenza sanitaria a carico dei lavoratori frontalieri;

in conseguenza del mancato esercizio del diritto di opzione, la Confederazione Elvetica intende imporre ai lavoratori frontalieri il pagamento del detto tributo, il quale ammonterebbe ad una cifra media attorno alle 600.000 lire mensili -:

se il Governo ed i ministri interessati non intendano intervenire utilizzando i tempi tecnici tuttora esistenti al fine di porre rimedio alla situazione che si verrebbe a determinare con grave danno per i lavoratori frontalieri e per le loro famiglie. (4-24063)

SANTANDREA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'incidente accaduto al peschereccio allargo di Chioggia, dovuto allo sganciamento delle bombe nel mare Adriatico da parte della Nato, sta provocando la totale paralisi della pesca nelle zone « a rischio » e forti danni economici per le probabili ripercussioni sul turismo lungo tutta la costa adriatica, in particolare anche nel tratto di mare tra Cervia e Canonica ad alta vocazione turistica;

secondo notizie di stampa, lo Stato maggiore della difesa e dell'aeronautica erano a perfetta conoscenza del fatto che

gli aerei alleati potevano scaricare missili e bombe nelle acque dell'Adriatico e che dal lontano 1992 sono state individuate ben sei zone in cui gli aerei, in caso di emergenza, possono far cadere il loro munizionamento;

le associazioni cooperative dei pescatori fanno sapere di non essere mai state avvisate dal Governo dell'esistenza di tali zone « predefinite » e, nel caso specifico, del rischio attualmente esistente;

per quanto riguarda il turismo, il ministro dell'industria Bersani si è sentito in dovere di definire prive di ogni fondamento « notizie che evocano rischi per la balneazione e per le attività turistiche in genere » e gli stessi operatori turistici delle zone costiere tendono a smorzare i toni —

se ed entro quanto tempo il Governo intenda fornire informazioni più circostanziate riguardo la quantità ed il tipo di bombe sganciate dagli aerei Nato specificando tra l'altro se corrisponda al vero che vi sono seri rischi ambientali imputabili ad ordigni contenenti uranio, comunicando la mappatura delle aree da ripulire ed i tempi entro i quali intende portare a termine la bonifica;

nel caso si debba prevedere l'arresto anticipato dell'attività di pesca, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare un risarcimento sostanziale dei danni provocati alla pesca adriatica e quali risarcimenti intenda adottare per i pescatori coinvolti nell'incidente al largo di Chioggia;

se e come il Governo intenda adoperarsi per accedere al Fondo speciale della Nato previsto per i danni arrecati alla popolazione, qualora non sia individuabile un solo paese responsabile. (4-24064)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori di San Benedetto del Tronto sono particolarmente allarmati

dalla situazione creatasi nel mare Adriatico in seguito al conflitto bellico esploso nei Balcani; infatti, numerose bombe sono state sganciate in mare dagli aerei Nato e impediscono un regolare esercizio della pesca;

i pescatori chiedono urgentemente una bonifica del mare Adriatico, un mare dove l'ecosistema marino è ad un passo dalla « morte » anche per il grave inquinamento che deriva dai corsi d'acqua e dove ora è pericoloso pescare per l'allarme bombe;

la situazione della pesca in Adriatico è particolarmente grave, la commercializzazione dei prodotti ittici ha subito notevoli contraccolpi e i pescatori non riescono, senza adeguate misure agevolative, a fare fronte alla situazione che si è venuta a creare —

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per la bonifica del mare Adriatico e per studiare, al contempo, misure idonee a compensare i pescatori delle perdite subite a causa di questo evento straordinario;

se ritenga opportuna una sollecita approvazione della legge quadro e favorire gli incentivi per la pesca che costituiscono elemento fondamentale per lo sviluppo della pesca nel mare Adriatico e per la salvaguardia dei livelli occupazionali di questo settore. (4-24065)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo alcuni dipendenti della Società Amsa di Milano iscritti al Sin.Pa (sindacato padano) denunciano atteggiamenti e scelte discriminatorie nei loro confronti da parte degli organismi dirigenziali dell'azienda;

tale situazione è estremamente dannosa e lesiva in primo luogo degli stessi lavoratori che non vedono rispettato il loro

diritto di esercitare liberamente l'attività sindacale per la tutela dei propri interessi -:

se non ritenga urgente verificare il rispetto delle prerogative dei rappresentanti sindacali e degli iscritti al Sin.Pa all'interno della società Amsa di Milano.

(4-24066)

NAN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 515 del 1993 disciplina le campagne elettorali statuendo il diritto dei candidati di fruire di condizioni agevolate per la spedizione di plichi relativi alla campagna elettorale;

le Poste S.p.a. già nella precedente consultazione elettorale avevano omesso o ritardato l'applicazione della suindicata riduzione;

per l'imminente campagna elettorale da verifiche effettuate presso alcune direzioni periferiche della Poste s.p.a. risulta l'intendimento di non ottemperare alle spedizioni con tariffa ridotta per inadempienze del Governo circa i pregressi reintegri economici relativi alle passate elezioni -:

quali azioni vengano compiute dal Governo al fine di garantire un corretto svolgimento della campagna elettorale anche riguardo alle agevolazioni riconosciute dalla legge ai candidati. (4-24067)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

tra i vari provvedimenti emanati in conseguenza degli eventi alluvionali del 5 e 6 maggio 1998 in Campania nei territori di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice e Cannello vi è l'ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998: « Primi interventi urgenti per fronteggiare i danni conseguenti alle avversità atmosferiche e agli eventi

franososi che nei giorni 5-6 maggio 1998 hanno colpito il territorio della provincia di Salerno, Avellino e Caserta »;

il presidente della regione Campania è nominato commissario delegato per gli interventi disciplinati dall'ordinanza;

l'articolo 2, comma 2, della citata ordinanza n. 2787 prevede che il commissario delegato provveda all'approvazione del piano di interventi infrastrutturali di emergenza, tra cui anche la demolizione delle abitazioni non più recuperabili, e di quelli di somma urgenza relativi alla piena sistemazione idrogeologica, all'attuazione del piano di ricostruzione e all'erogazione delle somme occorrenti ai soggetti attuatori;

il decreto-legge n. 132 del 1999 (« Interventi urgenti in materia di protezione civile »), in esame alla Camera, riafferma all'articolo 5, comma 2, che il presidente della regione Campania, nominato commissario delegato, attui gli interventi descritti nell'ordinanza 21 maggio 1998 -:

quali incomprensibili bizantinismi burocratici rallentino l'attività del commissario delegato alla ricostruzione delle zone alluvionate della Campania visto che in data 18 maggio 1999, ad un anno dall'evento franoso, non risulta essere stato ancora approvato dal consiglio regionale il piano relativo alla ricostruzione delle zone disastrose di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice e Cannello. (4-24068)

BECCHETTI, MAMMOLA e FLORESTA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di accertamenti realizzati dal corpo ispettivo dell'Inps è stata rilevata un'inadempienza contributiva dell'Alitalia di oltre 260 miliardi conseguente ad un omesso o ridotto pagamento dei contributi previdenziali messo in atto costantemente per molti anni consecutivi;

normalmente l'Inps, una volta accertata e verbalizzata l'evasione contributiva

di un privato o di una società, applica sollecitamente una procedura che consente il recupero delle somme evase anche attraverso le vie legali;

l'accertamento per l'Alitalia è stato concluso oltre un anno fa e l'Inps, che notoriamente è in continue difficoltà finanziarie, ad oggi non ha ancora preso alcuna iniziativa in proposito nonostante la somma sia tutt'altro che disprezzabile;

il non recupero delle somme evase ed accertate si pone in stridente contrasto con la conclamata volontà governativa di lotta all'evasione;

in questo ultimo anno l'Alitalia ha messo in atto una serie di iniziative di notevole rilievo economico e finanziario, fra le altre gli accordi con altre società di trasporto aereo e l'apertura dell'aeroporto di Malpensa, e appare quantomeno singolare che non si sia minimamente pensato a sanare una pendenza contributiva quale quella accertata dall'Inps -:

come intenda il Ministro del lavoro intervenire nei confronti dell'Inps per accertare le ragioni che hanno determinato la non conclusione della pratica di accertamento contributivo messo in atto dagli organi ispettivi dell'Istituto;

quali iniziative intenda assumere per accertare che non vi siano responsabilità specifiche nella non applicazione delle norme e delle procedure previste e, se così fosse, come intenda comportarsi nei confronti dei singoli responsabili;

quali iniziative intendano mettere in atto per accertare le cause e le eventuali responsabilità del mancato pagamento, alle relative scadenze, dei contributi dovuti dall'Alitalia e quali siano le ragioni secondo le quali, una volta accertata l'evasione, non si sia provveduto alla sanatoria immediata usufruendo così delle facilitazioni previste dalla procedura, e si sia ritenuto di ignorare conclusioni dell'ispezione confidando nell'inefficienza dell'Inps relativamente alle procedure di recupero. (4-24069)

SOAVE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 2 gennaio 1999, a seguito dell'approvazione della legge n. 448 del 1998 è entrato in vigore l'articolo 76 della stessa che prevede per i coltivatori diretti e per le altre figure del lavoro agricolo la possibilità di aderire a una forma agevolata di regolarizzazione delle posizioni debitorie contributive, presentando domanda di accesso al condono entro il 2 marzo 1999 ed operando il versamento in unica soluzione versando prima delle venti rate previste entro il 31 maggio;

un'interpretazione autentica della norma dal parte del ministero del lavoro ha chiarito che il termine fissato al 2 marzo 1999 per la presentazione delle domande era di carattere ordinatorio e non perentorio, ragion per cui erano ammessi alle agevolazioni di cui all'articolo 76 della legge n. 448 del 1998 anche i soggetti che avessero presentato domanda entro il 31 maggio 1999 contestualmente al pagamento del dovuto in unica soluzione o della prima delle venti rate previste;

in merito al problema del condono, l'Inps ha emesso due sole circolari: la n. 16 del 1° febbraio 1999 con la quale dettava le principali indicazioni relative alla norma approvata, riservandosi però di fornire ulteriori informazioni nel dettaglio; nella stessa circolare, l'Istituto non faceva alcun cenno ad un possibile invio di estratti conto. La seconda ed ultima circolare emessa dall'Istituto è stata la n. 72 del 31 marzo 1999 nella quale l'Istituto approfondiva alcuni aspetti legati alla presentazione delle domande di condono ed al pagamento delle stesse, ma continuava a non evidenziare il fatto che sarebbero stati inviati sul territorio gli estratti conto aziendali per le posizioni debitorie;

verso la fine del mese di aprile 1999, è cominciata a circolare la notizia dell'invio degli estratti conto debitori a oltre 800 mila soggetti sull'intero territorio nazionale;

nella sola provincia di Cuneo sono giunti 14.068 estratti conto destinati a coltivatori diretti, mezzadri ed imprenditori agricoli (circa il 70 per cento del totale delle aziende agricole presenti sul territorio);

nell'incontro di ufficializzazione dei dati la stessa Inps ha fatto, sia pure parzialmente, cenno agli errori che avrebbero potuto essere riscontrati nella lettura degli estratti stessi;

nella lettera accompagnatoria l'Inps evidenzia l'incertezza dei dati di cui è in possesso ed invita i contribuenti a rivolgersi alle proprie sedi o alle organizzazioni sindacali, ma presso l'Inps di Cuneo è stato affisso un manifestino che invita coloro che hanno ricevuto l'estratto conto a non chiedere chiarimenti, in quanto gli stessi non possono essere dati in tempo utile per la scadenza del condono;

gli errori riscontrati nella lettura degli estratti conto sono notevoli e clamorosi: mancato accredito di rate regolarmente versate nei tempi stabiliti; mancata regolarizzazione di posizioni debitorie per le quali si era già provveduto negli anni scorsi alla segnalazione ed alla richiesta di sistemazione; mancato recepimento di pagamenti a seguito di condoni precedenti; mancata verifica del diritto a riduzione del carico contributivo ai sensi della legge n. 185 del 1992 per le aziende colpite da calamità naturale (comprese le aziende colpite dalla disastrosa alluvione del novembre 1994); mancato recepimento di rideterminazioni contributive effettuate autonomamente dalla stessa sede dell'istituto;

le comunicazioni di debito contributivo sono pervenute agli interessati soltanto a partire dall'8 maggio 1999 creando una situazione incandescente anche in vista dell'imminente scadenza del condono per coloro che eventualmente dovessero procedere alla regolarizzazione contributiva;

la necessità di segnalare i molteplici errori riscontrati ed, eventualmente, dar corso alla regolarizzazione per coloro che risultano effettivamente debitori, per

quanto la lettera non abbia valenza in giuntiva, è impellente in considerazione di quanto previsto dall'articolo 13 della legge n. 448 del 1998: tale norma, infatti, prevede la cessione dei crediti vantati dall'Inps a soggetti terzi che divengono automaticamente riscossori coattivi degli stessi; è alquanto probabile, quindi, che non appena la norma diventerà esecutiva (probabilmente nel mese di ottobre 1999) l'Inps proceda alla cessione di tutti i crediti risultanti in base alle lettere inviate e per le quali non sono giunte segnalazioni di rettifica o domande di regolarizzazione;

di tutte queste problematiche è consapevole l'apparato periferico Inps, come dimostra l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Comitato provinciale dell'Inps di Cuneo in data 7 maggio 1999 ed il telegramma inviato dalla sede regionale per il Piemonte al presidente nazionale dell'istituto a seguito dell'incontro del gruppo misto per la previdenza agricola avvenuto in data 6 maggio 1999 -:

se non ritengano che tutto ciò abbia effetti disastrosi sulla percezione, già fortemente negativa, che il cittadino ha dei rapporti con la pubblica amministrazione;

se non ritengano che a tutto ciò debba porsi rimedio urgente;

se non ritengano doveroso, almeno, e come primo provvedimento, di accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono, al fine di concedere almeno altri 5 o 6 mesi di tempo per le verifiche necessarie e le rettifiche del caso. (4-24070)

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Giugliano in Campania, sul tetto del municipio, è stato installato da diverso tempo un ripetitore per le reti di telefonia mobile;

tale installazione si trova altresì a meno di 50 metri dalla scuola media statale Basile e dal III circolo didattico e a dieci metri dalla chiesa di San Giovanni;

l'ubicazione del municipio si trova, altresì, in pieno centro abitato;

sempre a Giugliano insiste la centrale elettrica a turbo-gas dalla quale si diramano numerosi tralicci per conduttori ad alta tensione;

sempre a Giugliano, a meno di un chilometro dalla suddetta centrale elettrica, sono state scavate da cinque anni, in fertili terreni, discariche dove vengono sversati rifiuti solidi urbani provenienti da 49 comuni compreso quello di Napoli;

Giugliano, da diversi anni, è stata punto di riferimento per discariche abusive dove sono stati scaricati rifiuti tossici provenienti da tutta l'Italia;

a Giugliano si è rilevato un aumento delle malattie allergiche e tumorali considerevole, riconducibile alla presenza delle suddette fonti di inquinamento presenti sul territorio;

l'associazione « Ambiente e/Vita » inviò al prefetto di Napoli oltre cinquemila cartoline degli studenti delle scuole della città per sottolineare la protesta della cittadinanza;

la discarica ha provocato danni ai terreni agricoli circostanti ancora coltivati e dai pozzi di irrigazione si sprigionano fuochi e gas provenienti da infiltrazioni nel terreno di sostanze inquinanti delle discariche;

al sindaco di Giugliano sono pervenute già segnalazioni su tali rischi ambientali —:

quali provvedimenti intenda adottare per il rispetto delle norme di cui al decreto ministeriale 10 settembre 1998, n. 381, e la bonifica delle discariche che hanno compromesso l'intero territorio;

se intenda intervenire presso il commissario straordinario per lo smaltimento dei rifiuti di Napoli affinché sia chiusa l'attuale discarica. (4-24071)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 13 gennaio 1999 « Modalità tecniche per il rilascio di *nulla-osta* finalizzato all'esercizio della pesca » consente di ottenere il relativo *nulla-osta* necessario ad esercitare la pesca oceanica soltanto per quegli operatori che già da tempo esercitano questo tipo di pesca, escludendo coloro che, seppur opportunamente dotati di adeguate capacità imprenditoriali e di mezzi sufficienti, non possono competere solamente per cavilli burocratici;

tale decreto è un limite all'esercizio della libera concorrenza e colpisce coloro che con adeguati mezzi desiderano esercitare questo tipo di attività; lo stesso limite di possedere attualmente e direttamente armata il 200 per cento della capacità di pesca è riduttivo per quegli armatori che dotati di mezzi sufficienti possono svolgere questa attività e competere sul mercato;

altro elemento di discriminazione è quello di favorire coloro che già precedentemente avevano presentato richieste di *nulla-osta* non dandogli mai corso a discapito di coloro che, al contrario, potrebbero ottenere già da oggi il suddetto *nulla-osta*;

è necessario anche in questo settore intervenire per facilitare il ricorso al mercato per tutti gli operatori che sono dotati di mezzi adeguati ed eliminare barriere corporative che limitano lo sviluppo della pesca oceanica —:

quali misure intenda adottare il Governo per rimuovere le cause sopra esposte che ostano al libero esercizio dell'iniziativa privata nel settore della pesca oceanica.

(4-24072)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 con decisione del consiglio di amministrazione della direzione centrale

dell'Inps di Roma fu stabilita l'istituzione di un'agenzia Inps nella cittadina di Mesagne (Brindisi), oltreché nei comuni di Massafra (Taranto) e Rodi Garganico (Foggia);

nella riunione del comitato provinciale Inps di Brindisi, tenutasi in data 28 novembre 1998, è stata ribadita l'istituzione della suddetta agenzia nella cittadina di Mesagne e lo sdoppiamento dell'agenzia di Brindisi;

l'agenzia di Mesagne avrebbe come suo bacino di utenza la cittadinanza residente nei comuni di Mesagne, Latiano, Torre Santa Susanna, San Donaci ed Erchie;

con successo bando/concorso sono stati individuati tre immobili presso i quali si sarebbe potuta ubicare la sede Inps di Mesagne e sull'idoneità di tali locali, all'utilizzo di cui sopra, la commissione di congruità ha espresso parere favorevole, ma non definitivo, rinviando il tutto all'ufficio tecnico della direzione regionale Inps per la decisione definitiva circa l'immobile da affittare;

la procedura per la scelta dell'affitto dell'immobile non è mai iniziata, avendo la direzione generale dell'Inps di Roma dichiarato la necessità di attendere l'approvazione del bilancio di esercizio 1999 nel quale sarebbe stato previsto lo stanziamento dei fondi necessari;

nonostante la successiva approvazione del bilancio non è stato ancora determinato l'avvio della procedura per l'affitto dell'immobile, tanto che comunicazione del 3 marzo 1999 data ai proprietari degli immobili precedentemente individuati, l'Inps di Brindisi comunicava l'impossibilità a proseguire ogni trattativa per l'acquisizione in locazione di locali;

tale situazione determina le giuste rimostranze degli enti locali, dell'utenza e delle organizzazioni sindacali dell'area interessata che continuano a sollecitarne l'apertura;

il comitato regionale Inps per la Puglia nella seduta n. 56/1999 riafferma l'esigenza di sbloccare quanto prima le autorizzazioni all'apertura in via prioritaria dell'agenzia di Mesagne, indicando al contempo la necessità di rideterminare i parametri di riferimento per l'individuazione di eventuali nuove sedi da aprire -:

quali siano i reali motivi che hanno ostacolato ed impedito l'apertura della sede Inps in Mesagne, nonostante tale decisione sia stata presa nel lontano 1997;

quali siano gli interventi urgenti ed indifferibili da intraprendere nei confronti dell'Inps al fine di accelerare tutti gli iter amministrativi necessari all'apertura della sede di Mesagne, che in un'ottica di decentramento e razionalizzazione dei servizi punta a migliorare l'efficienza e la capacità di risposta verso l'utenza, ferma restando la circostanza che le eventuali rideterminazioni dei parametri non possano intaccare una decisione già presa e riguardante l'apertura della suddetta sede. (4-24073)

BALLAMAN e STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla consultazione di internet sul sito [HTTP://www.geocities.com/CapitolHill/3359/](http://www.geocities.com/CapitolHill/3359/) risultano una serie di dichiarazioni anonime altamente offensive e prive di ogni fondamento nei confronti del partito politico Lega Nord per l'indipendenza della Padania e nei confronti della associazione di imprenditori denominata Life -:

quali iniziative intenda adottare, parallelamente all'autorità giudiziaria, affinché si giunga alla individuazione dell'autore di tali infamanti dichiarazioni e al fine di far cessare tale vergognosa propaganda su questo come su altri analoghi siti internet. (4-24074)

FONTAN, STUCCHI e MARONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno varia stampa riporta indicazione di una possibile « amnistia » o particolare depenalizzazione;

gli interroganti sono favorevoli ad una depenalizzazione per i reati di opinione ed in particolare per diffamazione, ingiuria, oltraggio, eccetera —:

quante condanne siano state pronunciate nell'arco degli ultimi dieci anni per i reati di opinione di cui sopra (diffamazione, ingiuria, oltraggio) e quante persone siano state effettivamente carcerate a seguito delle suindicate condanne. (4-24075)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la squadra di calcio della Lazio ha vinto in Inghilterra la finale di coppa delle coppe;

la vittoria, che è la prima in campo europeo nella storia della società biancoazzurra, ha scatenato ovvia euforia nei tifosi laziali che si sono riversati nelle strade di Roma al fine di raggiungere il centro della città per manifestare la loro gioia;

arrivati alle vie di accesso primarie del centro storico, le decine di migliaia di tifosi si sono viste sbarrare il passo dalle forze dell'ordine in assetto antisommossa;

a Piazza del Popolo, in particolare, le forze dell'ordine sono state schierate in maniera tale da impedire l'accesso a via del Corso e alle zone limitrofe;

gli animi si sono rapidamente riscaldati provocando momenti di tensione nei quali le forze dell'ordine, per disperdere le migliaia di tifosi, hanno addirittura sparato alcuni lacrimogeni ad altezza uomo all'interno della piazza —:

chi abbia avuto l'idea che all'interrogante non appare brillante di frustrare la gioia dei tifosi impedendo, con ben 21 blocchi stradali e con centinaia di agenti della polizia di Stato e Carabinieri in assetto antisommossa, le vie di accesso al centro;

se, invece di sparare lacrimogeni su una folla festante, contenente numerosis-

sime donne, bambini e anziani, non sarebbe stato più opportuno isolare i « soliti » duecento teppisti;

se non si ritenga che tale atteggiamento da parte delle forze dell'ordine, possa aver contribuito a riscaldare gli animi, oltre che dei « soliti noti », anche di coloro che scesi in piazza per festeggiare, si vedevano bersagliati da lanci di lacrimogeni;

se, nel corso di una delle cariche della celere su Piazza del Popolo, da via del Corso in direzione piazzale Flaminio, non si sia rischiato di sfiorare la tragedia, visto che a causa dei lavori di ristrutturazione, la folla si è riversata nell'unica via di fuga disponibile in direzione di piazzale Flaminio, rappresentata dal passaggio laterale della Porta del Popolo (passaggio pedonale largo appena due-tre metri). (4-24076)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono state ruscate le liste del Partito popolare italiano per le elezioni dei cinque consigli circoscrizionali del comune di Livorno in quanto contenenti un numero di candidature inferiori a quello prescritto dalla vigente normativa;

all'atto della presentazione di dette liste (alle ore 19,05 del 14 maggio 1999) il segretario generale del comune di Livorno ha omesso di far rilevare detto vizio che risultava palese, attestando per ben cinque volte il numero delle candidature presentate nelle apposite ricevute;

in precedenza lo stesso segretario generale rilevava vizi contenuti nelle liste circoscrizionali presentate dai ds, consentendo così ai presentatori di sanarli mediante il parziale rinnovo dei documenti il giorno successivo;

tale disparità di trattamento, posta in essere dallo stesso segretario generale, ha impedito al Partito popolare italiano di

sanare il vizio delle proprie liste pur essendo ancora nei termini fino alle ore 12 del 15 maggio 1999 —:

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere anche fornendo indirizzi interpretativi affinché venga favorita dai funzionari addetti la regolarizzazione dei vizi formali contenuti nelle liste elettorali, in modo tale da garantire il libero e democratico esercizio del diritto di voto.

(4-24077)

CÈ e BOSCO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel rispetto delle norme internazionali, anche in Italia i disabili che intendono viaggiare in aereo devono presentare una specifica richiesta al momento della prenotazione del biglietto;

a seguito di tale specifica richiesta sul biglietto del disabile viene apposta la sigla Wchs se il passeggero, non essendo in grado di salire e scendere le scale dell'aeromobile, viene condotto fino al portellone dell'aereo per raggiungere poi, autonomamente, il proprio posto in cabina, oppure la sigla Wchc qualora il disabile, essendo affetto da totale incapacità motoria, necessita di aiuto e sostegno per l'imbarco e la sistemazione a bordo;

la compagnia aerea Alitalia ha, recentemente, stipulato un accordo (*code-sharing*) con la compagnia Minerva Airlines per la copertura di alcune tratte nazionali;

la compagnia Minerva Airlines utilizza esclusivamente Dornier 328, aeromobili turboelica di piccole dimensioni (32 posti) aventi l'infelice peculiarità di poter accogliere un solo disabile per volta con codice Wchs —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia garantito, anche ai passeggeri affetti da tetraplegia, paraplegia, distrofia muscolare ed ogni altra patologia invalidante che impedisca la deambulazione, il diritto alla mobilità sugli aerei di

piccole dimensioni, quali, ad esempio il Dornier 328. (4-24078)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione dei commissariati della polizia di Stato in atto a Torino sta per vedere fortemente ridimensionato il commissariato « Madonna di Campagna »;

infatti, di tre commissariati, Madonna di Campagna, San Donato, San Paolo, dalla ristrutturazione ne residuerebbe uno solo a San Donato, in Via Pinelli, tra l'altro con le volanti collocate a San Paolo;

a parte l'evidente disagio per l'utenza, che si vedrebbe costretta ad attraversare mezza città per raggiungere gli altri quartieri il « supercommissariato » di San Donato, questo provvedimento appare destinato, in tutta evidenza, ad indebolire o addirittura ad annullare la presenza fattiva della polizia di Stato nell'ampia zona di competenza dell'attuale commissariato Madonna di Campagna;

in particolare, risulta ormai ridotta al lumicino l'attività delle squadre di P.g., praticamente quasi eliminate, nonostante l'alta produttività rappresentata dal cospicuo risultato di circa duecento arresti all'anno, ora ridotti da uno o due al mese; di più, qualunque intervento riguardante il territorio, che non sia un generico pattugliamento « di facciata », è demandato alla questura centrale, e così il più delle volte non viene effettuato;

risulta all'interrogante anche una crescita dei furti d'auto nella zona (oltre 450 dall'inizio dell'anno), collegabile ai fatti di cui sopra ed alla eliminazione delle auto civetta dei commissariati di zona —:

se non ritenga di dover intervenire per evitare che i provvedimenti in atto si traducano in abbassamento quali-quantitativo degli interventi mirati alla sicurezza dei cittadini di Madonna di Campagna, oltretutto in sperpero di denaro pubblico, visti gli alti costi di locazione del nuovo

mega-commissariato di San Donato (circa un miliardo all'anno), là dove l'ampio e capiente immobile attualmente sede del commissariato Madonna di Campagna è già di proprietà del ministero dell'interno.
(4-24079)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

per quando è previsto il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, in costruzione da oltre 30 anni;

se il Governo ritenga giusto che la principale ed unica autostrada che collega Messina con Palermo non venga ancora ultimata e se ciò non sia indice del sistematico abbandono della Sicilia da parte dello Stato.
(4-24080)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attività degli organi di giurisdizione tributaria recentemente è stata oggetto di un'indagine giornalistica (*Il Sole-24 Ore*, 26 aprile 1999) dalla quale risulta, tra l'altro, una consistente diminuzione e, per qualche commissione tributaria, anche l'azzeramento dell'arretrato;

il numero dei giudici tributari (oltre 8000!), in seguito alla diminuzione delle controversie di loro competenza e alla loro prevedibile ulteriore diminuzione è forse divenuto eccessivo ed è significativa la situazione delle commissioni tributarie regionali del Lazio, del Piemonte e della Liguria nelle quali, in relazione ai ricorsi pendenti al 1° gennaio 1999, il carico medio annuo di lavoro era ed è soltanto di 10 ricorsi per giudice;

il numero dei giudici tributari, in seguito all'anzidetta diminuzione, potrebbe e dovrebbe essere ridotto in misura consistente perché con un minore numero di giudici, ovviamente meglio distribuiti fra le varie commissioni, più impegnati ed adeguatamente retribuiti, si potrebbe avere un

miglioramento della giustizia tributaria con innegabili vantaggi per i cittadini e per lo Stato;

per ridurre il numero dei giudici tributari basterebbe applicare in modo più rigoroso, come peraltro ha sostenuto il Ministro delle finanze in un suo recente intervento al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, le norme sulle incompatibilità, e non sostituire quelli che, per varie cause, cessano dall'incarico —:

se il Ministro delle finanze possa confermare i dati riportati da *Il Sole 24-Ore* sull'attività degli organi di giurisdizione tributaria;

se il Governo ritenga preferibile un elevato numero di giudici tributari che, sia pure in molti casi per mancanza di ricorsi o per l'assenza delle adeguate strutture di supporto, lavorano poco, oppure se non ritenga di adottare o di proporre i necessari provvedimenti legislativi per una loro rilevante riduzione e per il contemporaneo e doveroso riconoscimento di un adeguato trattamento economico.
(4-24081)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali progetti abbia predisposto e quando intenda avviare i lavori per risolvere il drammatico problema di carenza di acqua che attanaglia tutta la Sicilia;

cosa intenda fare per eliminare la vergogna di mancanza di acqua in vaste zone della Sicilia;

come intenda affrontare il dramma di popolazioni che ricevono l'acqua una o due volte la settimana e per qualche ora;

quali stanziamenti siano stati fatti e quando intenda iniziare i lavori per la sostituzione delle vecchie tubature (ridotte a colabrodo) in tutta la Sicilia;

se il Governo ritenga di avere fatto e di fare il proprio dovere, rispondendo alle attese di 5 milioni di abitanti.
(4-24082)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano i progetti predisposti dal Governo per insediamenti industriali in Sicilia;

quali siano gli interventi che Iri, Eni, Enel hanno predisposto per la Sicilia e quanti giovani possano aspirare a trovare un posto di lavoro. (4-24083)

DEL BARONE e MANCUSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il malessere dei teatri lirici italiani da sommerso si sta esteriorizzando attraverso manifestazioni acute ed idonee a turbare il rapporto con i tanti appassionati italiani;

basta, infatti, ricordare la non andata in scena della prima dell'Aida al Teatro dell'Opera, episodio recentissimamente successo anche per due balletti inseriti nella stagione lirica del Teatro San Carlo in uno alle proteste dei precari dimenticati, in un concorso, dall'ente lirico napoletano ed a tanti piccoli e meno eclatanti episodi che continuamente succedono dal Teatro Massimo di Palermo a tutti gli enti lirici italiani;

tutto questo fa dire che la lirica italiana, con sostituzioni di cantanti all'ultima ora, con scelte direttoriali non sempre all'altezza e cambi improvvisi di direttori, con stagioni liriche poggianti più sull'ignoto del nuovo che non su cartelloni legati alla tradizione italiana ed europea sempre graditissimi al pubblico sta imboccando la via della patologia anziché quella della fisiologia —:

quali siano le sue valutazioni su di un argomento che è stato sempre di primo piano in Italia, madre di insigni compositori e culla del bel canto. (4-24084)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1999 è stato siglato il nuovo contratto di lavoro per le forze di polizia;

lo stesso contratto prevedeva il termine di 90 giorni per la entrata in vigore;

è inutilmente trascorso il suddetto termine a causa della ancora non avvenuta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, con gravi conseguenze per i soggetti coinvolti —:

quali siano i motivi del ritardo e la data prevista per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. (4-24085)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 maggio, fino alla fine di giugno 1999, è previsto il trasferimento in Ungheria di circa 1.600 militari della brigata di cavalleria « Pozzuolo di Friuli », in gran parte di leva, ufficialmente per esercitazioni nel poligono di Varpalota;

è il terzo anno che vengono effettuate queste attività di addestramento da parte di brigate dell'esercito italiano —:

se tale esercitazione, nei tempi scelti, e nelle modalità di svolgimento, sia da mettere in relazione con la drammatica guerra in corso nei Balcani. (4-24086)

SEDIOLI e SIGNORINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore suinicolo sta attraversando un gravissimo stato di crisi che determina pesanti perdite, quantificabili in circa 25-30 miliardi la settimana. Gli allevatori sono sottoposti ad un ormai insostenibile indebitamento e ad una preoccupante iniziativa bancaria volta a ritirare gli affidamenti alle aziende più esposte per gli investimenti effettuati;

il perdurare della crisi rischia di portare al fallimento un settore importante

della nostra zootecnia e del nostro sistema agroalimentare (250 mila aziende, 28 mila addetti, 680 mila fattrici per una produzione annua di 11.500 mila suini, 4 mila miliardi di prodotto lordo vendibile (PLV), 12.500 miliardi di fatturato per l'industria di macellazione e lavorazione) —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in sede nazionale e comunitaria per sostenere il settore suinicolo e per favorire il contenimento dei costi, con particolare riferimento a quelli fiscali, energetici e finanziari, per l'incremento dei consumi delle carni italiane certificabili all'origine, per una maggiore tutela della produzione nazionale e per regolamenti dell'Unione europea che assicurino uniformità delle norme di carattere ambientale e di intervento nel settore. (4-24087)

MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la federazione torinese della Coldiretti ha denunciato la grave disfunzione manifestata dall'Inps che, in questi giorni, sta inviando a più di 10.000 aziende agricole un estratto conto per richiedere somme che risultano a debito, provocando disagi e danni ai coltivatori che devono dimostrare di aver pagato il dovuto;

la quasi totalità degli avvisi — secondo la denuncia — risulta essere sbagliata e, comunque, per i pochi che devono regolarizzare la propria posizione risulta impossibile poterlo fare entro la scadenza del condono contributivo —:

se non ritengano urgente un intervento tempestivo affinché venga prorogato il termine per il condono previdenziale previsto per il 31 maggio 1999, di almeno sei mesi per consentire all'Inps di correggere definitivamente gli errori e affinché venga costituita una commissione di indagine sulle responsabilità dell'Inps, in considerazione del fatto che la responsabilità di tutto ciò che sta avvenendo è totalmente attribuibile all'Istituto stesso, che non ha

aggiornato i dati come ammesso dal reparto previdenza agricola. (4-24088)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Anzio dal 1957 è in funzione l'Ufficio del registro che svolge sin dalla sua apertura un servizio di rilevante importanza per i comuni di Anzio e di Nettuno;

con il decreto del ministero delle finanze n. 700 del 21 dicembre 1996 ed il decreto del Ministro delle finanze del 18 giugno 1997 si è disposta l'istituzione e la conseguente apertura di un Ufficio unico delle entrate presso il comune di Pomezia, le cui competenze dovrebbero essere, oltre a quelle relative all'imposta di registro, anche quelle riguardanti le imposte dirette e l'imposta sul valore aggiunto;

tale ufficio avrebbe il compito di servire il bacino di utenza dei comuni del litorale a sud della città di Roma (Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno) e, per tale motivo, verrebbe soppresso l'Ufficio del registro di Anzio. Quest'ultimo verrebbe soppiantato da una sezione staccata dell'Ufficio unico delle entrate di Pomezia, ubicata nella città di Nettuno;

la nuova situazione, qui descritta e creata con l'attuazione dei citati decreti ministeriali, arrecherebbe alle popolazioni di Anzio e Nettuno indubbi disagi, impoverendo ulteriormente la presenza di servizi pubblici nel territorio di entrambi i comuni;

quale testimonianza dell'importanza del servizio reso, si rileva come nel territorio del comune di Anzio sia presente la sezione staccata della pretura di Velletri, la quale, quotidianamente, si avvale dei servizi di registrazione degli atti giudiziari presso l'Ufficio del registro di Anzio;

risulterebbe, inoltre, l'esistenza di una disposizione dirigenziale del direttore generale delle entrate del Lazio che sopprimerebbe la sezione staccata di Anzio dipendente dall'Ufficio unico delle entrate

di Pomezia (Roma VIII) per motivi di economicità, il che risulterebbe, tuttavia, in contrasto con quanto previsto nel succitato decreto ministeriale;

si rileva poi come presso la città di Nettuno, su disposizione del ministero delle finanze, sia attualmente in corso la ristrutturazione di un edificio di proprietà dello Stato «ex presidio militare» al fine di trasferire in tale stabile l'Ufficio del registro di Anzio e la Guardia di finanza, il cui costo sarebbe pari a circa 2,5 miliardi di lire; tale opera di ristrutturazione è stata oggetto di varianti tese a rendere indipendenti le parti dell'edificio destinate ad ospitare rispettivamente gli Uffici della Guardia di finanza e quelli dell'Ufficio del registro e/o sezione staccata delle entrate dell'Ufficio unico delle entrate di Pomezia;

si riscontra, infine, una non omogenea dislocazione degli altri Uffici unici delle entrate nel territorio della provincia di Roma, in quanto sono presenti quattro uffici unici delle entrate nella zona dei Castelli romani (comuni di Albano, Frascati, Palestrina e Velletri), oltre alle sezioni staccate di Monterotondo, nelle immediate vicinanze dell'ufficio unico delle entrate di Tivoli, e di Bracciano. Relativamente all'ufficio unico delle entrate di Pomezia (Roma VIII), quest'ultimo si trova al momento ad una distanza molto breve dall'ufficio Iva di Via Canton (Mostacciano) di Roma, che dovrebbe diventare una delle nuove sedi degli Uffici unici delle entrate del territorio del comune di Roma -:

se e quali siano le iniziative tendenti ad evitare che il descritto impoverimento del territorio dei comuni di Anzio e Nettuno nel livello di offerta di servizi pubblici fondamentali ai cittadini si verifichi e se non si ritenga utile una dislocazione diversa dei servizi delle entrate nel territorio della provincia di Roma, adeguando la stessa maggiormente ai bisogni avvertiti dalla popolazione. (4-24089)

BOVA e OLIVERIO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la legge regionale calabrese n. 14 del 22 dicembre 1998, «al fine di assicurare la ristrutturazione delle imprese agricole, singole e associate, che a causa delle ricorrenti calamità naturali e degli svantaggi socio-strutturali, non sono state in condizione di rientrare dalle esposizioni debitorie contratte con gli istituti di credito, concede agevolazioni su finanziamenti da destinare alla trasformazione di passività onerose»;

beneficiano delle agevolazioni le imprese agricole che presentano il piano di ristrutturazione aziendale indicando le passività da consolidare. Tali passività devono far riferimento a quelle contratte entro la data del 30 giugno 1998 e in vigore al momento dell'entrata in vigore della legge citata;

la regione Calabria concede il contributo nel pagamento degli interessi sui finanziamenti, da contrarre con istituti di credito convenzionati per il consolidamento e la trasformazione delle passività onerose (comma 2, articolo 2 legge n. 14 del 1998);

molti imprenditori agricoli, in regola con i criteri della legge regionale n. 14 del 1998, si sono rivolti alla Carime, gruppo Cariplo, firmataria della convenzione la quale, non tenendo conto della normativa regionale in vigore, rifiuta proposte di ripiano finanziario in fine con il dettato della legge regionale n. 14 del 1998 -:

quali siano le ragioni che impediscono alla Carime di esaminare positivamente le richieste di numerosi imprenditori agricoli che, utilizzando la legge n. 14 del 1998 sarebbero messi nelle condizioni di ripianare i bilanci delle proprie aziende e di rilanciare le loro imprese con benefici per l'occupazione ed il settore primario;

quali iniziative intenda adottare per garantire l'applicazione della convenzione stipulata con la regione Calabria. (4-24090)

RODEGHIERO, CHINCARINI e FONGARO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da qualche tempo ormai, in forma velata, si sta assistendo ad una progressiva dismissione della stazione di Cittadella che sempre di più viene ignorata dal dipartimento delle ferrovie dello Stato di Venezia e dalla direzione regionale;

l'asservimento dei treni fino a qualche tempo fa era abbastanza adeguato e soddisfaceva le esigenze dei pendolari e degli studenti mentre ora per gran parte della giornata, e specialmente negli orari di punta, il servizio è diventato carente;

dagli orari ufficiali delle ferrovie dello Stato si evidenzia la soppressione della fermata di Cittadella dell'Interregionale, ora classificato *Intercity* « Freccia delle Dolomiti », lasciando così sprovvista Cittadella di adeguato collegamento con i centri limitrofi e le città di Udine e Milano;

questo programma non tiene per niente conto della realtà locale e delle esigenze dei cittadini che ogni giorno si spostano per motivi di lavoro e di studio nell'area Bassano-Treviso-Padova, isolando inoltre l'Alta padovana dai centri dell'economia per i traffici commerciali;

anziché sopprimere la fermata di Cittadella, sarebbe opportuno ed utile aumentarne la frequenza prevedendo che anche l'*Intercity* « Fogazzaro » vi faccia tappa, in modo da consentire il raggiungimento di capoluoghi di provincia senza congestionare ulteriormente le strade;

dal 1994, poi, è stato soppresso il treno molto frequentato, che, partendo alle ore 8.05, portava a Venezia, con aggravamento del traffico nella già insufficiente rete viaria;

con l'ultimazione dei restauri in corso ed il recupero della Cinta Muraria, Cittadella può divenire un interessante centro turistico-culturale che necessita di un buon servizio di mezzi di trasporto, ed il treno è certo tra quelli più idonei per rilanciare lo sviluppo programmato -:

quali iniziative intenda adottare affinché le Ferrovie dello Stato ripristinino le fermate a Cittadella in vigore già nel 1994 e ne istituiscano di nuove come quelle per gli *Intercity* « Freccia delle Dolomiti » (621) e « Fogazzaro ». (4-24091)

VASCON. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sulle reti televisive della Rai-Tv, ormai da diverso tempo, impazzano i giochi a premio che coinvolgono moltissime famiglie, soprattutto le casalinghe e i giovani, disposte a passare ore e ore al telefono nella speranza di prendere la linea e tentare così di vincere le somme messe in palio;

i premi assegnati attraverso i giochi a quiz hanno raggiunto cifre favolose, che subdolamente attraggono l'interesse e la partecipazione dei telespettatori, basti pensare alla trasmissione « Carramba che sorpresa » che ha messo in palio, ogni sabato sera, un miliardo;

sono a tutti note le truffe organizzate addirittura da funzionari deputati al controllo, i quali conoscendo le risposte, le hanno fornite a loro parenti ed amici;

con la legge 27 dicembre 1997, n. 449 ed in particolare l'articolo 24, comma 15, il canone della Rai è aumentato di lire 5.700 passando così da lire 161.450 a lire 167.150 -:

se in sede di verifica sull'andamento della gestione della concessionaria risulti l'entità della somma totale erogata dalla Rai-Tv, nell'esercizio 1998, per i premi dei concorsi a quiz;

se non si ritenga opportuno in sede di revisione della convenzione tra Stato e Rai-Tv, inserire una clausola che preveda che i premi dei concorsi a quiz non possono superare una determinata cifra, allo scopo di contenere le spese di gestione della concessionaria del servizio pubblico, producendo inoltre programmi più qualificanti e più educativi. (4-24092)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti vero che il direttore delle Relazioni esterne dell'ex Presidente Telecom sia costato alla società 3 miliardi di lire, pur avendo prestato servizio per soli 9 mesi;

se si giustificano queste spese, ben sapendo che i cittadini sono costretti a pagare un canone di abbonamento e delle bollette stratosferiche, il cui costo non ha riscontro in nessun paese del mondo;

se i consiglieri di amministrazione, provenienti dalla amministrazione del Tesoro, abbiano segnalato tale episodio e cosa intenda fare il Governo per evitare il ripetersi di simili scandalosi episodi, che turbano i tanti italiani che percepiscono stipendi e pensioni inferiori a un milione di lire al mese o i tanti giovani che non riescono a trovare un posto di lavoro.

(4-24093)

Apposizione di firme a risoluzioni in Commissione.

La risoluzione in Commissione Muzio ed altri n. 7-00720, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

La risoluzione in Commissione Attili ed altri n. 7-00740, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ostilio.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Lorenzetti n. 5-06241 dell'11 maggio 1999;

interrogazione a risposta in Commissione Napoli e Bielli n. 5-06270 del 19 maggio 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo e apposizione di una firma.

L'interpellanza Ruzzante ed altri numero 2-01806, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1999, è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del regolamento e come tale sottoscritta anche dal deputato Mussi, a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.